

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi 8 ore di sciopero nazionale del turismo

MILANO — Grandi alberghi, autogrill, agenzie turistiche saranno oggi in gran parte chiusi per lo sciopero nazionale di otto ore degli 800 mila lavoratori del turismo, proclamato dai sindacati confederali di categoria dopo la rottura delle trattative per il contratto. Altre otto ore di sciopero, la cui data verrà decisa regione per regione, saranno attuate entro la fine di agosto. Per l'11 settembre, infine, è stato indetto un nuovo sciopero nazionale. A PAGINA 6

## La scelta di fabbricare la bomba N si aggiunge al nodo dei missili in Europa

### Con i «Cruise» nel granaio

Dopo più di un secolo di « questione meridionale », in Sicilia non è ancora arrivata l'acqua per bere; una grande sete percuote tutta l'isola, città come Sciacca, Agrigento, Licata, per non parlare della costa meridionale, vedono l'acqua nei rubinetti uno o due giorni al settimana. Nei mesi di Ferrrovie — o almeno ferrovie degne di questo nome — sono ancora arrivate; ci vogliono quattro ore da Palermo a Agrigento; quanto a Comiso, al meglio degli orari e della fortuna, ci vogliono sei ore per raggiungerla da Palermo, quattro ore e mezza da Catania, tre ore e mezzo da Siracusa, più di tre ore da Catanzaretta.

Invece adesso arrivano i missili, penultimo grido della tecnologia nucleare (l'ultimo grido è echeggiato subito dopo, ed è la bomba al neutrone: un'arma che sarebbe assai piaciuta ad Hitler, che non riusciva ad ammazzare gli ebrei distruggendo i ghetti). Ora l'Europa sa che cosa può aspettarsi dalla Sicilia: sono finiti i tempi in cui dall'isola non ci si poteva aspettare altro che treni di limoni e di emigranti.

In un mondo di crescente penuria, i missili arrivano in abbondanza: solo a Comiso, 112 « Cruise » con testata da 200 chilotoni l'uno, che vuol dire 24.000 chilotoni, quando ne sono bastati 20 per distruggere Hiroshima. Quale privilegio! Dice il ministro Lagorio che la concentrazione non deve spaventare perché al momento dell'installazione i missili si disperderanno in squadrighie trasportate su camion in luoghi diversi: ma su quali strade? Non essendoci una strada adatta a quei carichi, se si prenderà la strada del mare verso est, i missili potranno essere sparati da Pozzallo, il paese natale di La Pira, e lì finiremo « la pace e la civiltà cristiana », se invece si prenderà

la strada del mare verso ovest, potranno essere lanciati dalla Valle dei Templi, come è giusto dato che da millenni vi resiste un tempio detto della Concordia.

Perché la Sicilia? Certo, se nel coma profondo della coscienza nazionale si è deciso di prendere i missili, da qualche parte bisogna pur metterli, ed ogni regione ne sarebbe ugualmente ferita. E tuttavia è lecito domandarsi perché la Sicilia, e perché agire in pieno agosto, a Camere chiuse e con la gente in vacanza, come i ladri d'appartamento che al massimo rischiano il fastidio di una patetica e vana sirena d'allarme.

La scelta della Sicilia e del suo tempo più estremo ha intanto un sapore razzista: se quei siciliani non hanno nemmeno l'acqua, se tutto accettano dal potere e continuano a confermare lo stesso potere, che protesta potranno mai fare? E non c'è una regola di 200 miliardi da spendere per la base, impiegando mano d'opera locale? E infine, si potrà sempre largheggiare nei prezzi degli espropri, perché al contrario di quello che credevano i profeti, che volevano trasformare le terre in fedi e le lance in vomeri, una terra si valorizza quando si trasformano le serre in depositi nucleari, e quando si svuotano i granai per riempire gli arsenali. Le vie della corruzione sono infinite; e questo messaggio è già partito dai grandi giornali del nord, per quali a Comiso « si protesta meno che a Roma ».

Ma c'è un altro significato più grave nella scelta dell'isola. Installando i « Cruise » nell'estrema punta meridionale dell'Europa atlantica, la sim-

Raniero La Valle (Segue in ultima pagina)

## SI AGGRAVANO TUTTE LE TENSIONI

### Imbarazzato ed elusivo il governo italiano

Una nota di Palazzo Chigi si limita a negare la « consultazione preventiva degli alleati » - Immediata iniziativa del PCI: il governo dichiari fin d'ora la sua assoluta indisponibilità all'installazione degli ordigni nel nostro Paese

### Sulla decisione divisi anche i ministri USA

**Nostro servizio**  
WASHINGTON — La decisione presa dall'amministrazione Reagan di avviare la produzione e l'immagazzinamento negli Stati Uniti della bomba N.

Anche all'interno dell'amministrazione Reagan sono sorte polemiche sull'opportunità di ribaltare la decisione presa nel 1978 da Carter. L'allora presidente — già sostenitore della produzione imminente della bomba N — di fronte alle reazioni europee decise infatti di limitarsi ad ammodernare il missile Lance e il proiettile destinati

lemizzati con la decisione della nuova amministrazione repubblicana di avviare la produzione e l'immagazzinamento negli Stati Uniti della bomba N.

Anche all'interno dell'amministrazione Reagan sono sorte polemiche sull'opportunità di ribaltare la decisione presa nel 1978 da Carter. L'allora presidente — già sostenitore della produzione imminente della bomba N — di fronte alle reazioni europee decise infatti di limitarsi ad ammodernare il missile Lance e il proiettile destinati

Mary Onori (Segue in ultima pagina)

### Gli europei non vogliono la nuova bomba

ROMA — L'Europa, a cominciare dai paesi membri della NATO, ha risposto in modo negativo all'iniziativa americana di iniziare la produzione della bomba N, sebbene si tratti di una risposta articolata in tante motivazioni diverse e qualche volta contrastanti. Le voci più ferme sono ancora una volta quelle di Bonn contrarie alla installazione della bomba neutronica.

« Una perversione della mente umana » ha detto Egon Bohr — perché un tale passo « abbasserebbe la soglia della guerra atomica ». Tutti i governi si mostrano colti di sorpresa per non essere stati informati in anticipo — con l'eccezione della Gran Bretagna che vede « in questa decisione soprattutto l'obiettivo di dissuadere i russi dal mettere in moto situazioni di crisi con i loro carri armati. Ne siamo stati informati preventivamente e comprendiamo il ragionamento che sta alla base della decisione » — molti si dicono contrari alla produzione della nuova spaventosa arma (Norvegia e Danimarca tra i membri della NATO), alcuni affermano fin da adesso (tra questi la RFT) che ne rifiutano l'installazione sul loro territorio, ma altri, Italia compresa (e anche l'Olanda, il Belgio e il Giappone), rivelano il loro imbarazzo e fanno

gu. b. (Segue in ultima pagina)

### Guerra fredda in TV

« Anche l'URSS ha sperimentato la bomba N ». Questo il titolo che il TGI ha sparato ieri sera. Il servizio ha poi illustrato il drammatico annuncio, fondato su due righe di agenzia secondo le quali il ministro francese della Difesa Heru aveva detto che l'Unione Sovietica ha compiuto un esperimento con una bomba neutronica.

Giungue, poi, la messa a punto di Heru il quale « ha precisato di aver voluto dire che l'Unione Sovietica ne ha la possibilità tecnologica ed ha sottolineato che esperimento non vuol dire esplosione ».

« ANSA » e « France Presse ». Una smentita che ha tolto ogni sapore di rivelazione alle parole del

an. c. (Segue in ultima pagina)

Preoccupati dei rischi aperti dall'improvvisa decisione del governo

## Dopo la scelta di Comiso per i missili si consultano sindaci e forze politiche

Nella sala del consiglio, assemblea fino a sera - Il sindaco: la nostra presa di posizione può contribuire all'avvio delle trattative internazionali - L'iniziativa del PCI - Comitato di giovani per la pace

**Dal nostro inviato**  
COMISO — Domenica sera, al telefonale, mentre lo speaker illustrava la questione dei missili NATO a Comiso, sullo sfondo pascolavano greggi di pecore macilente condotte da antichi pastori fra sterpaglie e sassi, in un paesaggio desolato. « Così abbiamo rivisto le pecore, almeno in televisione », dice Salvatore Zago, segretario della sezione del PCI di Comiso. In effetti alla TV nazionale, per il solito eccesso di zelo, devono essersi sbagliati e sono andati a ripescare in archivio qualche film di repertorio che però doveva riferirsi ad antichi documenti di Barbagia sarda. Qui a Comiso, di pascoli, di pecore e di paesaggi così desolati non c'è traccia, ci sono vigneti tendenti, terre che permettono di produrre l'uva primaticcia

a maggio, serre per pomodori, zucchini, melanzane, fiori come nella Riviera ligure. Ma poiché il ministro Lagorio ha detto che la zona di Comiso è stata prescelta per l'insediamento dei missili in quanto « spopolata ed abbandonata », allora bisogna dargli ragione ad ogni costo: anche proiettando le immagini antiche del Supramonte di Orgosolo.

Ascoltiamo il sindaco, il socialista Salvatore Catalano, otorinolaringoiatra, molto coinvolto nel ruolo che gli eventi, questa volta, gli assegnano: il vecchio municipio, un edificio del 1887, è severo, umbertino, fresco, vasto. Troviamo il sindaco nella sua bianca stanza presso una intervista ed un'altra. Che cosa ha da dire?

« In primo luogo un problema di principio: non conviene installare i missili? Non conviene, dico io. Ma aggiun-

go: non conviene mai, in alcun luogo, da qualunque dei due versanti. Mi intende? Siamo anche convinti però che la pace non si difende mantenendo posizioni di disparità fra gli uni e gli altri paesi dei due patti militari. Occorre lavorare per il disarmo controllato e bilanciato. E quindi occorre iniziare le trattative degli euromissili degli uni ed i missili degli altri ».

E questo che cosa significa oggi, qui a Comiso?

« Significa che le trattative generali sugli euromissili devono impedire l'installazione anche dei missili a Comiso. La nostra presa di posizione contro questa decisione è un contributo concreto all'avvio della trattativa ».

Lei aveva avuto garanzie dal ministro Lagorio, se non sbaglia, di trasmissione dell'acqua potabile?

« E' vero. Lagorio mi aveva detto che Comiso non cor-

reva pericolo. Ma ora ci spiegheremo. Il ministro mi ha appena telefonato. Dopo Ferragosto, forse il 18, andremo a Roma: una rappresentanza del governo regionale ed una rappresentanza di Comiso e della provincia di Ragusa, ci diranno loro, spiegheranno. Pare che non ci saranno espropri, che il contingente di militari USA non supererà le mille unità ».

Ma andando a Roma non pensate che questo solo passo possa apparire come un'accontentazione del fatto compiuto, almeno se non ci andate a suffragare una posizione di rifugio di chi decisa?

« Per niente. Andiamo per sapere e per capire ».

Il sindaco parla della zona comisana. « La base militare non aiuterebbe certo lo sviluppo di questa zona. Si chiede la trasformazione dell'aeroporto di Magliocco per

farne uno scalo commerciale e turistico, con la base missilistica salterebbe tutto ».

Certo, altrettanto una base così significherebbe uno sbancamento di ettari ed ettari di terra, la trasformazione morfologica del territorio, qualcosa da Arizona.

« Ben venga », interloquisce a questo punto un signor dai capelli grigi disordinati che siede a fianco della scrivania del sindaco. « Ben venga la rivoluzione del territorio, almeno usciremo dal Medio Evo ».

Ma spieganoci sorridenti che si tratta dell'assessore all'Industria ed al Commercio, il socialdemocratico Chiavenna, entusiasta — non riesce proprio a nascondere — della prospettiva di una bella base missilistica nel suo paese.

**Ugo Baduel**  
(Segue in ultima pagina)



Corteo a Milano sotto il consolato USA

MILANO — Protesta ieri sera dei democratici milanesi che si sono riuniti in alcune centinaia davanti al consolato americano per protestare contro la decisione del presidente americano Reagan di dare avvio al programma di costruzione della bomba N. « Reagan vogliamo la pace, noi i missili e le bombe N », « Sì alla pace, sì alla trattativa, no alla

bomba N, no alla morte ». Con questi slogan ieri i democratici milanesi hanno anche inteso dire no al tentativo di trasformare la Sicilia in una sorta di gigantesco bersaglio, con l'installazione di 112 testate nucleari nella piana di Comiso.

Nella foto: un momento della manifestazione

## Dollaro: ancora un record ieri 1271 lire

ROMA — La corsa del dollaro continua a polverizzare ogni record senza che i tentativi delle banche centrali europee riescano ad ottenere il benché minimo risultato. Così ieri la moneta americana ha chiuso in Italia a 1271 lire, con un aumento di ben 18 lire rispetto al precedente massimo storico di venerdì scorso, quando era stata quotata a 1253 lire. Con questa nuova, forte impennata registrata sui mercati internazionali, il Francoforte il dollaro ha toccato quota 2,57 marchi contro i 2,53 marchi di venerdì (nonostante i massicci interventi della Bundesbank che ieri ha riversato sul mercato 55,7 miliardi di dollari) la moneta americana marcia ormai a un ritmo di aumenti del 4-5 per cento al mese nei confronti delle principali valute occidentali. In meno di una settimana il dollaro si è apprezzato sul mercato dei cambi di Parigi, di oltre il quattro per cento. Dopo aver superato i sei franchi nei giorni scorsi, ha chiuso ieri a 6,183 franchi.

Fin quando non cambieranno le attuali coordinate politiche ed economiche internazionali e l'amministrazione Reagan proseguirà nella politica degli alti tassi di interesse, enormi quantità di capitali continueranno a fuggire dalle valute europee verso la moneta americana. Non è quindi prevedibile a breve scadenza, un arresto della corsa al rialzo del dollaro. Tuttavia, all'interno degli Stati Uniti si lancia già qualche allarme sulle possibili conseguenze sulla produzione del dollaro, per il mercato delle esportazioni, ha affermato in un'intervista televisiva il segretario al tesoro Usa, E. del resto, parlano chiaro i dati della bilancia commerciale americana: gli alti livelli del dollaro, peraltro, hanno determinato un passivo di 7 miliardi di dollari (nel secondo trimestre dell'anno).

Gli analisti della « Chase Manhattan » e di altri centri di studio sostengono che l'attuale escalation del dollaro sta preparando il terreno ad una forte crescita delle es-

Marcello Villari (Segue in ultima pagina)

Viene in mente di accostare due date, di cui in questi giorni si parla. Ci sono, da una parte, il 6 agosto e il 9 agosto del 1945: Hiroshima e Nagasaki; e c'è, dall'altra, un lontanissimo 6 agosto del 1881, il giorno di un secolo fa in cui nacque Alexander Fleming, lo scienziato scozzese che scoprì la penicillina.

L'accostamento vale per il meglio e per il peggio. Volendo lasciarsi andare al sottile e cabalistico gioco dei numeri, ci si può spingere oltre. La scoperta della penicillina fu una di quelle conquiste che l'umanità tardò molto a capire. Fatta nel 1929, ebbe una lentissima penetrazione, più che decennale, nella mente degli scienziati.

Di questa incomprendimento soffrì lo stesso Fleming, i cui lavori, in un certo momento, rischiavano addirittura di essere dimenticati. Vennero dissepoliti in qualche modo da due ricercatori, l'australiano Howard Florey e il mezzo russo e mezzo tedesco Ernst Chain, che ad Oxford, alle soglie degli anni '40, riuscirono a purificare e a concentrare

## Penicillina e « atomica », due contemporanee Tutto il meglio e tutto il peggio della scienza

re la penicillina, aprendo così la strada alla sperimentazione del primo antibiotico, restituendo a Fleming il merito di aver compiuto la più grande scoperta della medicina moderna. In quei mesi dell'estate 1945, in quei mesi della bomba, Fleming, Florey e Chain ricevevano per l'immenso lavoro svolto, e verso la fine dell'anno, ricevevano il premio Nobel.

L'atto sublime, la scoperta che doveva affrancare l'umanità da mali orrendi e secolari (la tubercolosi, la meningite, la sifilide, la polmonite) venivano così a trovare coronamento e riconoscimento nel momento in cui, da un'altra parte del mondo, si compiva il peggio e di tutto il meglio della

scienza, e non solo della scienza, in quegli anni fu, si è detto, molto, si è scritto, ad esempio, dell'atteggiamento, espresso anche in atti ufficiali, di alcuni scienziati che parteciparono alla costruzione della bomba atomica; e si è parlato della paura che essi stessi nutrivano per l'immenso potere distruttivo della nuova arma. Ma ci sono episodi, quasi inediti, che restituiscono forse con maggiore umanità il dramma e la tensione di quell'epoca: il senso della morte e la lotta per la vita, mai separata dal desiderio febbrile di fare salve le conoscenze, di trasmetterle a chi fosse sopravvissuto alla tempesta.

Uno degli episodi è questo. Siamo nel giugno del

1940. E' il tempo della grande offensiva tedesca, quella di Dunkerque. Il gruppo di Chain e di Florey, di Oxford, si chiede se anche l'Inghilterra sarebbe stata invasa. In questo caso, che cosa fare del miracoloso ceppo di penicillina, di quella muffa, di cui ormai non si sa più nulla, se di importanza? I componenti del gruppo pensarono di impregnare di liquido, contenente penicillina, le federe dei loro vestiti e delle loro tasche: in questo modo sarebbe stato sufficiente che uno di loro si fosse salvato, perché avrebbe portato con sé le spore del ceppo capace di dare inizio a nuove colture.

Di questa trasmissione « corporale » del sapere, i primi a beneficiare furono

dei piloti della RAF, gravemente ustionati nella difesa di Londra, che vennero curati con qualche dose, pescata chissà dove, di penicillina. Ma lo stesso Fleming si trovò, in condizioni drammatiche, a fare la sua prima prova terapeutica della sostanza. Si trattava di aiutare un suo amico, morente, ricoverato con sintomi di meningite nel St. Mary's Hospital, di Londra, dove Fleming lavorava. In tutta l'Inghilterra, la sola riserva, minima, di penicillina purificata si trovava a Oxford. Fleming telefonò a Florey e l'ottenne. Poté quindi iniettare nel malato cinquecento unità per puntura lombare. Florey e Florey compiuto lo stesso esperimento in un gatto. Ma il gatto era morto. L'amico di Fleming, invece, non morì e poco dopo lasciò l'ospedale.

La cura prodigiosa fece grande scalpore sia al St. Mary's che negli ambienti medici. E il Times pubblicò

Giancarlo Angeloni (Segue in ultima pagina)

## Sono saltati i voli tra l'Europa e gli Stati Uniti

I controllori di volo canadesi hanno deciso di « non prendere in carico » gli aerei in arrivo e in partenza dagli Stati Uniti, perché giudicano « pericoloso » per i viaggiatori la sostituzione da parte di militari del personale americano in sciopero. Questo ha in pratica paralizzato, da ieri mattina alle sette, tutto il traffico aereo fra i due paesi, ripercuotendosi immediatamente sui collegamenti fra USA ed Europa, che transitano per la quasi totalità nei cieli canadesi. Il 99 per cento dei voli fra i due continenti è stato ieri cancellato. In serata il portavoce dell'Ente federale statunitense per l'aviazione civile (FAA) ha tentato di minimizzare, affermando che i voli fra Europa ed USA non erano stati sospesi, ma solo rinviati. Intanto i controllori spagnoli, portoghesi delle Azzorre e di Madeira (zone decisive per l'attraversamento dell'Atlantico) hanno deciso ieri di boicottare tutti i voli da e per gli Stati Uniti. A Ottawa il governo canadese ha dichiarato « arbitraria » l'azione di boicottaggio dei controllori canadesi.

Nei prossimi giorni si riunirà ad Amsterdam la Federazione internazionale di categoria per studiare la possibilità di azioni comuni di solidarietà con i controllori americani.

## Battaglia del vino Occupata a Sète nave italiana

ROMA — A soli tre giorni dagli incontri a Roma dei ministri dell'Agricoltura francese e italiano, che avevano aperto uno spiraglio nella « guerra del vino », ieri alcune decine di agricoltori francesi hanno occupato una nave cisterna italiana, l'« Ampelos », alla fonda nel porto di Sète con un carico di vino (8.750 ettolitri) destinato al « Comptoir agricole français », una società a larga partecipazione cooperativa. Gli stessi agricoltori hanno voluto definire l'occupazione « pacifica », ma non hanno nascosto l'intenzione di intensificare le azioni di disturbo dell'esportazione di vino italiano in Francia, se il governo d'Oltralpe non prenderà provvedimenti di tipo protezionistico.

Hanno anzi annunciato un « Ferragosto caldo ». Da parte italiana, reazioni immediate: in ambienti del ministero dell'Agricoltura si esprimeva ieri pomeriggio « stupore », ricordando che lo stesso ministro Bartolomei aveva preannunciato « contromisure » nei confronti di prodotti francesi (carne e formaggi) nel caso non fossero cessati « gli atti di seppismo nei confronti delle esportazioni di vino italiano ».

Cento miliardi per un complesso piano di spostamenti e ristrutturazioni

A Torino insieme ai faraoni trasloca anche l'Università

Intervista al sindaco Diego Novelli - Saranno necessari diversi anni per trasferire tutto il materiale del Museo Egizio nella nuova sede del Valentino - Ci vorranno cinque miliardi

TORINO — Il «trasloco dei faraoni» dal Museo Egizio al castello del Valentino, ideato dal sindaco Diego Novelli, non poteva non appassionare Torino, e non solo Torino. Ma per Novelli non è tutto. «Il trasferimento del Museo Egizio — spiega — è soltanto una parte di quello che stiamo facendo. È importante e colposa la fantasia della gente, ma non deve fare dimenticare il resto. E cioè? «E cioè il piano organico per la riorganizzazione delle sedi universitarie torinesi. Un piano che prevede spostamenti di intere facoltà, permute immobiliari tra università, politecnico, demanio ed enti locali, ristrutturazioni, e perfino nuove leggi dello Stato. A settembre ne sarà approvata una e sarà una legge pilota, a cui potranno fare riferimenti tutte le regioni che hanno problemi analoghi ai nostri...»

«Sembra l'uovo di Colombo... Sembra, ma non è. Negli spostamenti sono stati coinvolti nove diversi corpi dello Stato: comuni, province, regione, università, politecnico, carabinieri, esercito, polizia e prefettura. Ognuno aveva esigenze e regolamenti particolari, tutti erano abituati a fare da sé. E invece lo spirito con cui ci siamo mossi è stato diverso. Si è cercato di ottenere che i responsabili di questi corpi non ragionassero sui criteri del posto dove sedono, ma avessero presente l'interesse generale. Ai cittadini non interessa la proprietà di un ufficio, interessa la sua funzionalità. E ci siete riusciti? «Molte convenzioni sono già state stipulate. In luglio l'università e il politecnico hanno ratificato le operazioni più grosse di permuta e di alienazione. In settembre l'ho già detto — avremo una legge dello Stato per quelle parti che riguardano il demanio. Siamo ormai molto avanti. In quanto tempo porterete a termine l'intera operazione? «Sarebbero sufficienti 900 giornate lavorative. Ma i tempi reali dipendono soprattutto dalle disponibilità finanziarie. Nel complesso, tenendo conto dell'inflazione, ci occorrono quasi 100 miliardi. Tutti noi li abbiamo, ma i lavori possono procedere in modo graduale. Per tornare all'argomento dell'intervista,

quanti di questi miliardi verranno impiegati per il «trasloco dei faraoni»? «I calcoli precisi non sono ancora stati fatti. Ai prezzi attuali, comunque, non più di 5 o 6. Ne vale la pena? «L'attuale sede del museo, il palazzo dell'Accademia delle Scienze, è prestigiosa, ma insufficiente. La mancanza di spazio impedisce l'esposizione di tutti i pezzi, quelli esposti sono troppo ammonticchiati e non vengono valorizzati, gli uffici e la biblioteca dispongono di locali angusti e poco funzionali...»



Diego Novelli

prende pezzi alti parecchi metri e un intero tempio litico. «I problemi particolari verranno risolti in un secondo momento. Ora siamo nella fase di impostazione. Soltanto da pochi giorni il ministro dei Beni Culturali è stato informato e si è detto d'accordo. Comunque, per la grande statuarìa una soluzione c'è: la ristrutturazione di un padiglione staccato dal corpo centrale del palazzo. Per i faraoni nel castello, tra il verde delle rive del Po, c'è una grande attesa. Tra quanto sarà possibile vederli nella nuova sede? «Io spero tra non più di cinque anni.»

G.B. Gardoncini

LETTERE all'UNITÀ

La magistratura evolve e il «regime» provvede a impedirle di lavorare

Caro direttore, al di là dei grossi processi che, per essere di risonanza nazionale, sono più «controllabili» dai cittadini, v'è in Italia una giustizia per così dire casareccia, padronale e burocraticizzata. Si vada a vedere il modo mafioso e camorristico col quale si amministra la giustizia nei piccoli tribunali di provincia. Del resto non è capisce perché in una società come la nostra, dove gli unici costumi culturali istituzionalizzati sono l'intralcio, la raccomandazione e l'evasione alla legge, la magistratura dovrebbe essere immune da questi inquinamenti. Riproporre un modello fascista o prefascista sottoponendo i poteri della magistratura inquirente al controllo del ministro è ingenuo o frutto di malafede. Il problema consiste nelle migliaia di processi che giacciono nei vari tribunali in attesa di essere celebrati, nelle migliaia di detenuti in attesa di giudizio, nella allucinante lentezza della giustizia, nell'insufficienza dell'organico, nell'esistenza di strutture, in un sistema carcerario che sembra essere ereditato di mille anni, abbassato a livelli di terzo o quarto mondo (le carceri sono teatro di fatti aberranti e non sono affatto quei luoghi di rieducazione che vanta la nostra migliore tradizione culturale). Tutto, in definitiva, lascia capire che vi è una precisa volontà politica di affossare la «Giustizia», di fare in modo che funzioni in questo modo frammentario, lento e partigiano.

bile e suscettibile di miglioramento. E per questo è perfettamente logico che abbiano una mentalità diversa da noi vecchi, pur credendo nei nostri ideali e percorrendo la strada che gli abbiamo tracciato. Detto questo però sovente nella mia mente si affaccia il dubbio: ma siamo sicuri che proprio tutto quello a cui credevamo profondamente sia da buttar via? Non avrà ragione chi ha detto — non mi ricordo il nome — che è bene essere molto progressisti, conservando quello che di buono c'è da conservare? L'ondata di democrazia di rinvio, c'è veramente un'aria nuova che spiri, il pericolo secondo me è che quest'aria non si trasformi in correnti, perché il giorno che anche il nostro partito dovesse avere la «corrente Tizio» e la «corrente Caio», non sarà più il Partito comunista di Gramsci, di Togliatti, ma un cattivo doppione del Partito socialista. «Tutti i problemi devono essere discussi liberamente nelle nostre sezioni, nelle nostre Federazioni, nella nostra Direzione, tutte le votazioni debbono essere fatte a scrutinio segreto; ma sia chiaro che dopo queste discussioni e votazioni e quando il partito si dà una linea politica, questa linea non approva, o resta nel partito e lavora onestamente per l'affermarsi di quanto è stato deciso dalla maggioranza, oppure è bene che altrettanto onestamente se ne vada dal partito, continuando naturalmente la sua lotta politica in un altro partito o movimento e aspettando se i fatti gli danno ragione. Come del resto altri hanno già fatto, perché anche una maggioranza può sbagliare e col tempo riconoscere l'errore, autocriticarsi e cambiare la propria linea politica. Concludo sperando di vivere fino al 2000, per vedere almeno nel prossimo millennio un Partito comunista sempre più moderno, sempre più democratico ma sempre più unito.

BRUNO PACINI (Cagliari)

Qualche consiglio per le Feste dell'«Unità»

Caro Unità, la riflessione attorno alle Feste del nostro giornale dovrebbe investire il modo di organizzarle e a questo proposito sarebbero necessari seminari a vari livelli, affinché si confrontino le varie esperienze e le nostre manifestazioni possano rinnovarsi, così da essere sempre meglio accolte dal grande pubblico che vi partecipa. Rinovare i programmi nelle varie direzioni non è di poca importanza. Nel campo della cultura dovrebbero essere sviluppate tutte le tradizioni sentite dal popolo (musica folk, cori di bambini e l'ora del dilettante). Molto spazio dovrebbe essere riservato ai dilettanti di ogni genere culturale, così da impegnare altre forze alla costruzione della festa del quartiere. Allo stesso tempo nelle nostre Feste non bastano più le mostre di libri nel solito cantuccio: esse devono diventare occasione per la presentazione dei libri più importanti della stagione. Sempre più dovremo cominciare a riconsiderare che le manifestazioni della stampa comunista non possono essere le uniche forme di finanziamento per il partito: bisognerà andare di nuovo in giro casa per casa con i blocchetti per la sottoscrizione, e che cosa diversa dalla raccolta della lotteria a premi. Nella prima si svolge un lavoro capillare nelle case dei compagni e dei simpatizzanti, si fa opera di orientamento politico; con la seconda si fa la vendita anche se in funzione della riuscita della manifestazione politica. È necessario anche ricordare che tra i motivi di rinnovamento è fondamentale una politica tesa ad amalgamare le sezioni al fine di gestire le strutture occorrenti alle Feste rinnovandole continuamente. Non è più concepibile che nell'era delle tecniche più sofisticate i comunisti organizzino delle manifestazioni con mezzi di fortuna oppure spendendo tanti soldi a fondo perduto.

AURELIO CARDINALI (Roma)

Bani Sadr in salvo con quel pilota che organizzò la fuga dello scia...

Cari compagni, le agenzie di stampa occidentali, le uniche che, nel nostro Paese, sembrano essere autorizzate a parlare delle cose del Terzo mondo, ci hanno ormai abituato all'immagine di Bani Sadr «uomo laico e di sinistra», fautore dei diritti umani, contrapposto all'«oscurantista» e «fanatico» Khomeini; e naturalmente ben poco spazio (a dire il vero, nessuno) viene concesso ad analisi meno semplicistiche, tipo quelle che compiono prestigiose organizzazioni della sinistra iraniana come il «Tudeh» e i «Fedayn del Popolo». In compenso (senza che sia stato dato grande risalto alla notizia) abbiamo appreso che il «progressista» Bani Sadr è giunto in Francia insieme al pilota che organizzò la fuga dello scia in Egitto nel 1979 (sin segretissimo «pentito» perdonato da Bani Sadr). Tutto ciò, agli occhi dell'«obiettivo» osservatore occidentale, è perfettamente naturale. Ma cosa avrebbe detto lo stesso osservatore se avesse visto un «leader» della sinistra occidentale in compagnia di chi organizzò la fuga di Mengesha?

MAURO GEMMA (Alessandria)

Mi sono messa in fila Tutti fumavano...

Caro direttore, sono una pensionata e ieri all'ufficio postale mi sono messa in fila. Tutti fumavano e l'aria era irrespirabile. Mi sono sentita male e me ne sono dovuta andare via senza aver fatto il versamento. Le chiedo, signor direttore: ma non c'è una legge che protegga una poveretta contro l'aggressività dei fumatori nei pubblici locali?

MARTA QUINTI (Roma)

Arrivano le prime proteste contro la micidiale bomba N

In molte feste dell'Unità tutte le iniziative politiche in programma dedicate alla pace e al disarmo - Oggi volantinaggi a Firenze - Dichiarazioni di sindacati ed Enti Locali

ROMA — Volantinaggi, documenti di protesta e di condanna, dibattiti sono le prime reazioni — insieme alla manifestazione milanese — all'annuncio del presidente americano Reagan di dare il via alla produzione della micidiale bomba N, l'ordigno al neutrone che stermina la popolazione lasciando quasi intatte le cose. Alle feste dell'Unità di molti centri del paese, tutte le iniziative politiche in programma sono state trasformate in dibattiti o manifestazioni per la pace e quindi contro questo nuovo colpo al disarmo. In tutte le feste di Roma e del Lazio ad esempio si parlerà della bomba N, degli euromissili e della decisione di installarne più di cento nella base di Comiso in Sicilia.

ferito alla pace alla distensione tra i popoli e si sottolinea che nel mondo ogni anno muoiono decine di migliaia di persone per fame e quindi sarebbe utile che le risorse fossero spese non per gli armamenti ma per la cooperazione tra i popoli. Anche la Federazione del PCI del capoluogo molisano ha emesso un documento di condanna invitando i comunisti e i democratici a far sentire la loro voce contro il provvedimento di Reagan che di fatto arretra ogni dialogo fra USA e URSS. Sempre nel Molise numerose le prese di posizione degli Enti locali tra cui quelle dei comuni di Casacalenda, Civita Campomarano e Santa Croce di Magliano. Anche la Lega delle cooperative e numerose cooperative agricole hanno espresso la loro condanna manifestando inoltre solidarietà alle popolazioni di Comiso e della Sicilia.

Oggi l'assemblea siciliana decide sul bilancio al Comune di Palermo

PALERMO — Il fulmineo colpo di mano con il quale il sindaco democristiano di Palermo, l'avv. Nello Martellucci, e la sua giunta, il tripartito DC-PSDI-PSI, avevano imposto la settimana scorsa all'intero Consiglio comunale la votazione del bilancio annuale e poi, con la discussione di questa mattina all'Assemblea regionale siciliana. I parlamentari comunisti a Sala d'Ercole chiameranno infatti in causa il nuovo governo (DC-PSDI-PSDI-PSI) sollevando il governo presieduto dal dc Mario D'Acquisto ad intervenire immediatamente per l'annullamento della delibera approvata a Palazzo delle Aquile. «Una decisione questa — dice il compagno Pietro Ammatura, deputato comunista — che si rende indispensabile sotto il profilo politico (un bilancio di decine di miliardi è stato varato in meno di dieci minuti, n.d.r.) e sotto quello più strettamente giuridico. Tutti i partiti d'opposizione (il PCI, il PSI, il PLI, il PDUP, lo stesso MSI) avevano sotto-

Il Papa giovedì a Castelgandolfo

ROMA — Il decoro post-operatorio del Papa è per i medici del tutto soddisfacente, tanto che si prevede una sua partenza per Castelgandolfo giovedì o venerdì prossimi. Ieri il Papa, senza febbre, ha trascorso la mattinata molto bene, facendo qualche passo e trascorrendo la maggior parte del tempo in poltrona. È passato dagli alimenti liquidi a quelli semisolidi, dice messa ogni sera con i suoi due segretari nel proprio appartamento e conversa con i più vicini collaboratori, mostrando di essere tornato alla sua consueta giovialità. Ieri sera aveva 37 di febbre, ma la tenue elevazione alla fine della giornata è ritenuta normale dai medici. I medici sono del tutto tranquilli sull'ulteriore convalescenza del Papa a Castelgandolfo, prevista per due mesi: il «cytomegalovirus» della precedente aflosione è ritenuto ancora latente, ma i successivi attacchi infettivi, se si presentano — dicono i sanitari — sono sempre più deboli e facilmente superabili. Un prossimo bollettino medico si avrà a metà di questa settimana, dopo un consulto dei sanitari che dovrebbe tenersi mercoledì.

A Reggio 18 mila visitano i «bronzi»

REGGIO CALABRIA — Sono 18 mila i visitatori che hanno ammirato, nella prima settimana di esposizione, i bronzi di Riace. La settimana si è conclusa domenica, poiché il lunedì di ogni settimana il museo della Magna Graecia di Reggio Calabria rimane chiuso al pubblico. Anche se i visitatori non pagano il biglietto di entrata, è stato possibile contarli poiché ognuno appone la propria firma sullo speciale registro messo a disposizione dai dirigenti del museo. I bronzi sono protagonisti anche di un filmato, realizzato dalla televisione giapponese. Il paese del Sol Levante, per circa un'ora, potrà ammirare sul piccolo schermo i giganti ellenici. Ieri infatti hanno avuto inizio le manifestazioni artistiche culturali, organizzate dal Comune, per andare incontro soprattutto ai turisti. La manifestazione più attesa è quella del 16 agosto e cioè il balletto classico con Carla Fracci, che si svolgerà in piazza Castello.

Colossale giro di evasioni Truffavano l'IVA per miliardi 9 arresti a Verona

VERONA — Ammonterebbe nientemeno che qualche centinaio di miliardi il colossale giro di fatture false e di evasioni fiscali che ha portato in galera, tra la metà di luglio e questi giorni, un considerevole numero di «insospettabili» grazie ad indagini svolte dalla Guardia di finanza e dalla magistratura. Sotto l'accusa di evasione della legge sull'IVA e associazione a delinquere sono stati arrestati in questi giorni in esecuzione di mandati di cattura l'architetto Vittorio Gugole, 36 anni, residente in via Marcolada, il ragioniere Giancarlo Pozzetti, 44 anni, residente a Isola della Scala, direttore dell'agenzia della Banca popolare, Giulio Signoretti, 50 anni, residente a Terranegra, Francesco Guerra, 35 anni, residente anch'egli a Terranegra. Nelle scorse settimane erano stati arrestati la ragioniere Luciana Fasoli, 45 anni, il fratello di Francesco Guerra, Giorgio, di 41 anni, Renzo Montresor, 42 anni e Filiberto Merzi, 44 anni. La truffa si svolgeva pressappoco così: alcune aziende, soprattutto edili, facevano figurare l'effettuazione di determinati lavori e servizi in realtà inesistenti, allo scopo di mettere in conto spese non sostenute o per rimediare a documentazione contabile di spese mancate. Con questo sistema, secondo la Guardia di finanza, le imprese coinvolte potevano guadagnare l'intera IVA sulle fatture false, più il 2-3 per cento dell'imponibile relativo. La vasta indagine della Finanza, ancora in corso, era partita nei mesi scorsi attraverso una serie di controlli in numerose aziende facenti capo all'architetto Gugole, noto costruttore veronese, dai quali erano emerse non poche irregolarità fiscali. Oltre alle imprese facenti capo a Gugole (otto per l'esattezza), gravi irregolarità per le false fatturazioni sono emerse anche a carico di altre ditte.

Ieri il ministero del Tesoro ha dato l'autorizzazione definitiva Via libera alla ricapitalizzazione della Rizzoli-Corriere della Sera

Andreatta ha posto una sola condizione: la Centrale di Calvi non potrà esercitare il diritto di voto utilizzando quelle azioni che adesso sono in suo possesso nel gennaio scorso e seguite da circolare dell'organo di vigilanza in materia di partecipazione delle aziende di credito ed in particolare di quelle che escludono la partecipazione, diretta o indiretta, in gestioni editoriali. Il Banco Ambrosiano — conclude il comunicato — azionista di controllo della Centrale riferirà sui tempi e le modalità dell'operazione. Il gioco è fatto, dunque, ma non è detto che, come al caso, con l'autorizzazione dell'aumento di capitale della Rizzoli, la vicenda sia definitivamente chiusa. C'è — prima scadenza obbligatoria da rispettare — da modificare le decisioni già prese dal gruppo al momento della cessione alla Centrale di Calvi del 40 per cento delle azioni fino a quel momento in possesso di Angelo Rizzoli. Allora la cessione delle azioni significò l'entrata a pieno titolo della finanziaria dell'Ambrosiano nel settore editoriale e l'assunzione di responsabilità anche di gestione della Rizzoli. Ora l'autorizzazione del ministero del Tesoro pone alcuni vincoli, togliendo il diritto di

Violenti nubifragi si sono abbattuti sulle regioni settentrionali

La bufera s'affaccia sulle ferie. Danni per miliardi in Piemonte

Un'intera zona del Cuneese sconvolta dalle piogge - La grandine ha distrutto numerosi vigneti in provincia di Alessandria - Domati in Liguria quasi tutti gli incendi

MILANO — Accanto all'Italia dell'esodo e del tutto esaurito ha cominciato ad affacciarsi, anche quest'anno puntuale, l'Italia del dissesto idrogeologico e dell'incuria con i suoi bilanci di miliardi e miliardi di danni. Mentre in Sardegna centinaia e centinaia di ettari sono ancora in preda alle fiamme che hanno già provocato danni incalcolabili all'economia dell'isola, nel Cuneese è bastata un violento nubifragio per mettere in ginocchio una vasta fascia di territorio.

tracciati provvisori, acquedotti e linee elettriche sono stati interrotti e danneggiati. Solo i danni alle opere pubbliche, secondo un primo calcolo che non può che essere sommario, vengono valutati tra i 10 e 15 miliardi; bisogna poi aggiungere i danni ancora più gravi subiti dalle colture agricole che sono ancora in via di valutazione. Numerose sono state le situazioni di emergenza, come ad esempio nel bar della seggiovia di Fabesca, dove 50 persone hanno dovuto rifugiarsi sul tetto dell'edificio dopo che il locale era stato invaso dall'acqua, salita ad un livello di alcuni metri.

Si ovunque il raccolto è andato distrutto. Pochi chilometri più a sud, sulle colline liguri sono stati domati gli ultimi incendi che per giorni hanno bruciato decine di ettari di pineta e di macchia mediterranea. Per vincere le fiamme che da 30 ore divampavano nella zona tra Capo Noli e l'altopiano delle Manie, sulla riviera di Ponente, è stato necessario l'intervento di un elicottero dell'esercito che, per più di dieci volte, ha scaricato sulle fiamme acqua e liquido ritardante.



ROMA — Turisti in cerca di refrigerio nelle fontane di Piazza Venezia

È caduto su una tenda canadese al cui interno stavano dormendo Philippe e un suo cugino di 17 anni. A FONDA UN PANFILO. Undici persone per più di dieci ore sono rimaste in balia del mare sul canotto di salvataggio dopo l'esplosione dell'incendio e l'affondamento del panfilo «Mania» di 21 tonnellate. Gli undici naufraghi (tre coppie, quattro bambini, una persona anziana) sono stati soccorsi dagli occupanti di un potente gommone e infine hanno raggiunto l'isola di Alicudi.

E' in arrivo aria fredda ma tornerà la canicola

ROMA — Sta arrivando aria fredda e instabile, ma Ferragosto sarà bello: questo il pronostico dei meteorologi, particolarmente attenti dopo che, interrompendo il gran caldo da quaranta gradi all'ombra, da un paio di giorni improvvisi temporali hanno disturbato le vacanze degli italiani, particolarmente al nord. Non si è trattato che di infiltrazioni, per ora: è soltanto da ieri mattina che una corrente fredda è entrata in Italia, per estendersi dal seltenente al resto della penisola, dove stazionerà per alcuni giorni.

Mi trovo in una località, per così dire, climatica e parlo con poche persone. Temi prevalenti: le malattie, il tempo, quel che ci aspetta a settembre (intanto che agosto ci sia già annunciatosi il regalo dei missili «Cruise» in Sicilia).

Ma sì, parliamo del tempo (nei tanti modi possibili)

Ma sì, parliamo del tempo. Che caldo, dice la signora. Domani sarà più fresco. Domenica piove. Oggi non si respira. Lei che è un giornalista, cosa ne dice? Mah, (in certi momenti si lascia disporre, pur che mi si lasciassi in pace, a confessarmi colpevole di tutto: propagazione di epidemie, paternità di infanti, ugendesi abbandonati. Ma colpevole del tempo? Via, non scherziamo, c'è un limite all'autocritico).

Proprio perché ci sentiamo tutti originali, distinti, e non gradiamo tanto, anzi fa l'inghilterra è un'isola, dove il tempo cambia continuamente. Lodierno e italico parlando del tempo si presenta invece con due caratteristiche: si parla del tempo come caldo o freddo, come temperatura; si parla di tempo che non tanto al lavoro è collegato quanto all'ozio, alla vacanza, al non aver niente da fare. In uno degli scorcii di massi ma cultura ho passato l'intero pomeriggio davanti alla macchina da scrivere: favoravo, mi ero assolutamente dimenticato che facesse così caldo.

come meteorica e come di provvisori, olearmente sgradevole, emanando da altri, e così via). Dire che caldo e dire che freddo non sarebbero insomma dei veri discorsi ma piuttosto coazioni a ripetere della favellistica. Perché? Ma per meglio esistere al caldo, per meglio resistere al freddo? Uno dice «si crepa di caldo», ma intanto deve ancora crepare, la valvola di sicurezza è scattata.

partarsi in bagno, la parola non è necessaria: ma, per sopportare caldo e freddo, forse sì. Per questo la nostra presunzione razionalistica ci induce a giudicare un po' come i futuri discorsi sul tempo, in estate, il miraggio del sollievo in inverno.

Ma è la Speie che si difende come può, con i suoi arcaici strumenti. E la Speie non ha (in questi limiti) intelletto, non ha senso del ridicolo, non ha progetto politico: si limita a esistere, mira a sopravvivere, è fatta dagli individui che la costituiscono così come questi sono fatti da lei. Senza di noi, la Speie non sarebbe; né mai saremmo noi, senza la Speie; e in quanto Speie (che differenza c'è tra un topo e un topo?) siamo sicuramente tutti uguali. Fino però alla soglia della ragione, della coscienza, della volontà: ma appunto a partire da questa soglia comincia il vero pensare, il vero parlare, il vero agire degli uomini. Comunque i bambini, del tempo, non parlano mai.

Mappe degli ospedali per Ferragosto 30 miliardi per la «tintarella-lampo»

ROMA — Una mappa del pronto soccorso specializzato è stata messa a punto dal ministero della Sanità per assicurare la salute pubblica anche a Ferragosto. Si tratta di una iniziativa curata dal direttore generale degli ospedali, prof. Carlo Vetere, che dopo aver personalmente selezionato 700 centri di alta specializzazione (traumatologici, unità coronariche, rianimazione, ecc) ha distribuito questa sorta di guida del pronto soccorso nazionale alle prefetture, al 113, all'AFACI e agli ospedali stessi.

cializzazioni. «Vi sono stati inseriti — ha spiegato il prof. Vetere — i centri di pronto soccorso in caso di avvelenamento da alimenti o da vipers». L'iniziativa dovrebbe in pratica fronteggiare la pesante situazione che ogni anno si registra negli ospedali i cui organici vengono «decimati» dalle ferie di Ferragosto. «E' un suggerimento tecnico», tiene a precisare il prof. Vetere, sottolineando che gli ospedali ricadono sotto la giurisdizione delle USL. «Questo elenco — conclude — è un supporto tecnico come la circolare per le dialisi, emessa dopo il caso di decesso a Roma, voleva essere un suggerimento del ministero agli ospedali sul come organizzare i centri di guardia».

ROMA — «Tintarella», un giro di miliardi voricoso. Nel 1980 30 miliardi sono stati spesi per la corsa all'abbigliamento. Il 25% è stato speso in farmacia; il 38% in profumeria, il resto in altri negozi, dal tabaccaio all'erbosita. Le statistiche dicono ancora che il 70% delle donne ha chiesto crema abbronzante (per il 29%), il 40% degli uomini si è capotato, per di più, per di più, per di più. Anche altre sostanze abbronzanti sono salite alla pelle.

per l'uomo siano contenute in alcuni prodotti cosmetici, e quindi anche negli abbronzanti spray. Per esempio il cosmeologo Pierfrancesco Morganti è a fuori discussione. Gli abbronzanti, in particolare, possono contenere materiali estremamente pericolosi per l'uomo e gli psoraleni. Contenuiti nell'olio di bergamotto, questi composti da molto tempo vengono indicati come possibili inibitori del cancro della pelle.

Giovanni Giudici

La storia della Fannourius G, da oltre un anno attraccata nel porto di La Spezia

Navi ombra, un imbroglio internazionale

LA SPEZIA — «Il 14 maggio 1980 siamo arrivati nel porto di Carrara per imbarcare del marmo. Pochi giorni dopo è arrivato il nostro armatore ed abbiamo domandato perché non avevamo ancora ricevuto gli stipendi arretrati. Da quel giorno non l'abbiamo più visto e ogni ricerca è stata inutile». E' la storia della «Fannourius G», una vecchia carretta di 1800 tonnellate battente bandiera cilega da oltre un anno attraccata nel porto di La Spezia e insieme la storia di Angelo Orlando 29 anni, primo ufficiale, cilego, da oltre un anno e mezzo lontano da casa. Una storia purtroppo simile a quella mai venuta alla luce di altre migliaia di marittimi che navigano sotto bandiere ombra.

del lavoro locale — racconta Orlando — il 14 ottobre il pretore di Carrara ha decretato il sequestro cautelativo della nave mentre il fornitore di marmo aveva già provveduto a riprendersi la propria merce. Allora era presente ancora tutto l'equipaggio, sei uomini (uno spagnolo, un cileno, un filippino e tre egiziani) ed io; quando l'avvocato ci disse che per seguire le pratiche bastavo io, gli altri se ne andarono. Dal giorno da trasferirmi nel porto di La Spezia, presso la capitaneria di Carrara solo la CGIL spezzina mi ha aiutato, dandomi da mangiare e di che vestirmi. Ora l'asta per la vendita della nave viene rimandata di mese in mese e la richiesta, malgrado la nave sia valutata sui 120 milioni, è già scesa a 60. Se ancora troveremo chi vorrà acquistarela dopo aver pagato le spese processuali e l'avvocato per l'equipaggio che co-

sulle 7.800 mila lire al mese ne ricevevano tutto compreso 140 mila. Dopo l'intervento dei sindacati è arrivato un certo mister Mattia, rappresentante dell'armatore greco che ha cercato di far rientrare la protesta. «Sappiamo qual è la realtà delle navi ombra — commenta Luigi Grillo della CISL — per questo ci siamo limitati a richiedere il rispetto della convenzione internazionale stipulata a Genova, che prevede il pagamento di un minimo di sopravvivenza. Da quel momento non abbiamo più avuto nessuna notizia. Luondocoro abbiamo ottenuto dal tribunale il sequestro cautelativo della nave e del suo carico: materiale ferreo destinato alla Grecia». «L'imbarcazione — aggiunge il sindacalista CISL — è in condizioni pietose: questi uomini venivano mandati in mare senza nessun pezzo di ricambio per motori o radio. In caso di disgrazia il proprietario sarebbe stato rimborsato dal Lloyd».

«Sempre nei primi mesi dell'anno a La Spezia un'altra nave battente bandiera greca la «Victory» è stata sequestrata ben due volte su richiesta dell'equipaggio e dei sindacati perché non venivano pagati gli stipendi. «Armare una nave, una nave ombra — commenta De Nevi — è vantaggioso per tutti. Il trasporto costa di meno, chi riceve la merce risparmia e non si hanno le funzioni dei sindacati dei paesi di provenienza dei marittimi, quasi sempre del Terzo Mondo. In caso di naufragio, l'armatore può coprire ampiamente con l'assicurazione le spese per il carico perso. Senza parlare che in caso di disastro per protesta dell'equipaggio, i proprietari dei cantieri di demolizione oltre a giocare al ribasso in caso d'asta arrivano a favorire la partenza degli ultimi marittimi per avere mano libera su que-

ste carrette. L'unico che ci perde — continua il rappresentante della CGIL — è l'equipaggio, in giro per il mondo senza nessuna garanzia e con paghe da fame. Se protesta può anche perdere quello che prima otteneva». E' una triste realtà nota a tutti, ma alcuni porti italiani, come conferma il sindacalista della CISL, commerciano ancora prevalentemente con queste navi, residui della seconda guerra mondiale. Dove le organizzazioni sindacali sono deboli gli equipaggi non sanno a chi rivolgersi e le autorità non intervengono.

«Dove non possiamo intervenire come sindacato — conclude De Nevi — ben difficilmente arriva lo Stato. Lo stesso ITF per difficoltà economiche chiede il 10% di quanto i marittimi riescono ad ottenere. Un comportamento che non possiamo approvare».

«Quando abbiamo visto che l'armatore sembrava essersi dimenticato di noi, ho interessato della cosa la Capitaneria di Porto e la Camera

di Porto e la Camera

di Porto e la Camera

di Porto e la Camera

di Porto e la Camera

di Porto e la Camera

Un'iniziativa della giunta: «Ferragosto pulito»

Gli assessori di Ischia a spazzare le strade: protesta contro la DC

«Non si può fare pulizia al Comune, incominciamo dalle vie», dicono gli amministratori di sinistra a Casamicciola

Dalla nostra redazione CASAMICCIOLA TERME (Napoli) — Armati di scope di saggina e secchi di acqua il sindaco, gli assessori ed i consiglieri che formano la maggioranza di sinistra al Comune di Casamicciola scenderanno domani, giovedì e venerdì nelle strade di queste isole centro balneari a termine dell'Isola d'Ischia.

Migliorate le condizioni di Padre Arrupe

ROMA — «Continua a recitare positivamente al trattamento medico» il generale dei gesuiti, padre Pedro Arrupe, a tre giorni dal suo ricovero d'urgenza nella clinica romana «Salvator Mundi» in seguito a trombosi cerebrale con paralisi parziale del braccio destro del corpo. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa della Compagnia di Gesù precisando che il Padre generale è stato prescritto il riposo assoluto per almeno altri 4 giorni e che un nuovo bollettino verrà diramato lunedì prossimo. «Per assicurare la continuità del governo della Compagnia — è detto ancora nel comunicato — quattro assistenti generali hanno ritenuto auspicabile il prolungamento, per il tempo di durata della malattia del Padre generale, del mandato di «vicario temporaneo» già affidato al padre O'Keefe al momento della partenza del Padre Arrupe per le Filippine. Questa mattina essi hanno pertanto presentato questa proposta al padre Arrupe e al Padre generale ha dato il suo consenso».

Prosegue l'agitazione dei vigili a Messina

MESSINA — Sono stati interpellati in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi D'Acquino, i cinque vigili urbani di Messina arrestati sabato scorso per interruzione di pubblico servizio. I cinque sono i dirigenti locali del sindacato autonomo «Snavu», e sono accusati di aver interrotto numerosi colleghi ad andare al lavoro senza automobili o motociclette di servizio, e privi di radiotrasmittente. Secondo il sindaco di Messina Antonio Andò, che li ha denunciati alla magistratura, questa forma di protesta equivale appunto all'interruzione del servizio. I vigili urbani aderenti al sindacato confederale che avevano organizzato uno sciopero di 36 ore per solidarietà con i colleghi arrestati, sono rientrati a Messina. Quelli aderenti allo «Snavu», poco più di un centinaio, sono riuniti in assemblea permanente. Due di essi, Giacomo Venturi e Santi Vita, hanno cominciato ieri uno sciopero della fame, ma il primo si è sentito male ed è stato ricoverato in ospedale. Dal canto suo il sindaco Andò ha detto di «non poter esprimere un giudizio sulla decisione di Padre Arrupe, e di migliorare, la mobilità della gamba destra è in progresso», mentre «perdura tuttavia la situazione di deficienza motorica della mano destra e del lato destro del volto con una afasia anche in questa in regressione».

La sottoscrizione per la stampa

Superati gli 8 miliardi La federazione di Aosta è la prima oltre il 100%

ROMA — Un miliardo in una sola settimana: questo il traguardo raggiunto nella sottoscrizione della stampa comunista realizzata in Ritiro dal partito di lancio il tetto degli otto miliardi. Precisamente l'obiettivo finora raggiunto è di 8 miliardi 285 milioni 657.700 lire. La federazione di Aosta è in testa alla graduatoria con il 100% del versamento di 38 milioni e 500 mila lire. Come sempre un contributo notevole è venuto dalle organizzazioni emiliane: le federazioni di questa regione hanno versato finora 3 miliardi, pari al 35% del totale. In testa alla graduatoria registrano in particolare in Toscana, nel Lazio, in Liguria e in alcune regioni meridionali. Ecco la graduatoria delle federazioni:

Table with 4 columns: Federazione, Somma raccolta, %, Federazione, Somma raccolta, %. Lists various Italian regions and their contributions to the Communist Party's printing subscription campaign.

Arrestato ad un posto di blocco assieme alla sua ragazza

# Preso a Napoli «fiancheggiatore» Br ricercato anche per il caso Cirillo

Antimo Petrone, 24 anni, era già accusato di partecipazione a banda armata - Ha cercato di fuggire ed è stato catturato dopo un drammatico inseguimento - La coppia stava trasportando due pistole a bordo di una Vespa

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Antimo Petrone, 24 anni, ricercato per partecipazione e costituzione di banda armata dal 16 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro Cirillo, accusato di essere uno dei fiancheggiatori della «colonna Napoli» delle Br, è stato arrestato l'altra sera a Pomigliano d'Arco, nei pressi del capoluogo campano. Insieme a lui, al termine di un drammatico inseguimento, è stata arrestata anche la sua ragazza, Giuliana Pennacchio, 21 anni, studentessa della facoltà di Scienze politiche di Napoli.

Giuliana Pennacchio non era colpita dal ordine di cattura, ma, alla vista del posto di blocco, che i carabinieri avevano effettuato per una normale operazione di controllo nella zona periferica di Pomigliano, si è liberata di una borsa di pelle nella quale sono state poi trovate due pistole calibro 765 con una decina di pallottole nei caricatori.

L'arresto dei due è stato piuttosto movimentato. Antimo Petrone e Giuliana Pennacchio viaggiavano a bordo di una «vespa» 125 verde bottiglia. Giunti all'altezza del posto di blocco, però, la «vespa» ha tentato di fuggire e si è trattenuta per qualche secondo a distanza.

Il suo nome, infatti, salta fuori durante le indagini che polizia e carabinieri, effettuato alla fine degli anni '70, quando in città si moltiplicarono gli attentati dinamitardi alle caserme dei carabinieri e ai commissariati di polizia.

Gli inquirenti non ritengono che Petrone abbia partecipato direttamente al sanguinoso blitz di Torre del Greco, dove venne massacrata la scorta e rapito l'assessore regionale Ciro Cirillo. L'ordine di cattura, infatti, parla di partecipazione a banda armata, e i carabinieri specificano che la «banda armata» in questione sarebbe proprio la colonna napoletana delle Br, ma non c'è nessun accenno al reato di sequestro di persona.

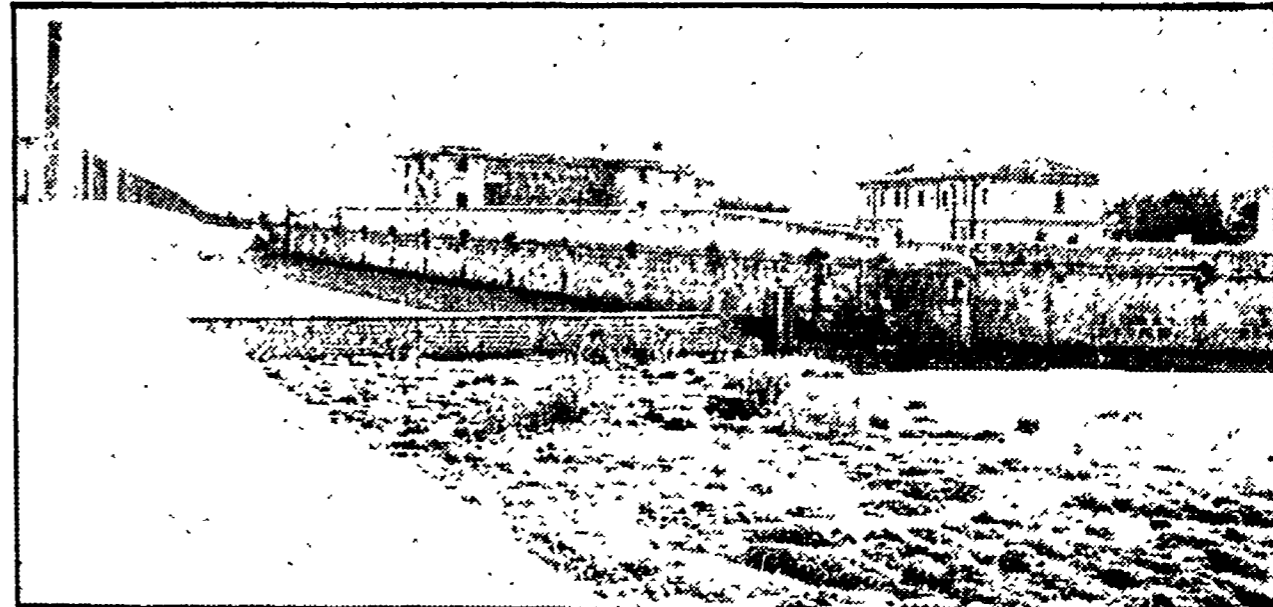
Questo vuol dire che gli inquirenti lo ritengono fiancheggiatore attivo, più che uno degli esponenti del gruppo di fuoco (una quindicina circa) che parteciparono al rapimento dell'assessore democristiano.

Franco Di Mare

Il tossicomane suicida all'Ucciardone

# S'è ucciso in cella con il «buco» d'eroina Era malato di cancro

Un tumore maligno al cervello - Si iniettava la droga per lenire gli atroci dolori - Inchiesta: era senza cure?



Dalla nostra redazione

PALERMO — Quando i secondini delle carceri dell'Ucciardone di Palermo hanno spalancato la porta della cella, la tragedia era giunta ormai al suo epilogo. Il corpo senza vita di Liborio Agnello, tossicodipendente da quasi quattro anni, disoccupato, trentenne, arrestato appena il giorno prima, penzolava nel vuoto avvinghiato saldamente ad una corda rudimentale, stretta a sua volta alle grate della finestra.

Quel giorno, per sciogliere i nodi, dare l'allarme e trasferire la vittima all'Istituto di medicina legale. Qualche ora per esplorare le formalità burocratiche concesse alla sepoltura nel cimitero palermitano dei Rotoli. Poi, il dolore straziante dei familiari, i ricordi sulla personalità del giovane suicida, la ricostruzione di un'esistenza che già da qualche anno appariva tragicamente segnata. Lo hanno dichiarato i genitori: Liborio faceva ricorso a dosi sempre più massicci d'eroina per lenire i dolori lancinanti che gli venivano da un inaguaribile cancro al cervello. E per trovarvi i soldi necessari ad una terapia, tanto dispendiosa quanto fallace, era costretto a spacciare.

Ancora tensione in Alto Adige: distrutta a Merano una carrozzeria

Nostro servizio

MERANO — Abitanti e turisti del quartiere meranese di Maia Bassa hanno vissuto ore di panico domenica notte per l'impressionante incendio che ha distrutto i capannoni della carrozzeria Adige di via Luis Zuegg, nei pressi dell'ippodromo. I danni, secondo una prima stima, ammontano a mezzo miliardo di lire. L'incendio è divampato improvvisamente pochi minuti dopo la mezzanotte, e subito le fiamme si sono levate alte decine di metri. Prima che il fuoco potesse essere domato i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare diverse ore, con il costante timore che all'interno dello stabilimento in fiamme vi fossero cariche esplosive che avrebbero potuto saltare da un momento all'altro. Gli artigiani subito chiamati, tuttavia, non ne hanno trovato traccia.

Roba da poco: qualche grammo di droghe pesanti e di hashish. Questi i quantitativi che gli agenti della squadra antirapina della Questura di Palermo (c'era anche il sospetto che Liborio Agnello offrisse ospitalità ad una banda di ladri che mettono a segno i loro colpi nel centro della città — fatta irruzione nella sua abitazione di Piazzetta Sant'Andrea (nel centro storico) avevano scoperto in sua presenza. Ma Liborio non era solo. Stava in compagnia di una decina di tossicodipendenti, conosciuti e schedati come proprio nella sua abitazione si davano convegno ogni giorno per l'ac-

Saverio Lodato

Nella foto: una veduta del carcere dell'Ucciardone

Conclusa a Bergamo l'istruttoria partita dalle confessioni di Michele Viscardi

# Per Prima linea a processo altri 136 imputati

Smantellato il ramo principale dell'organizzazione - Tra gli accusati Marco Donat Cattin, Sergio Segio, Roberto Rosso, Marco Fagiano e Viscardi - Dal «terrorismo diffuso» agli omicidi più atroci - A novembre inizio del dibattimento

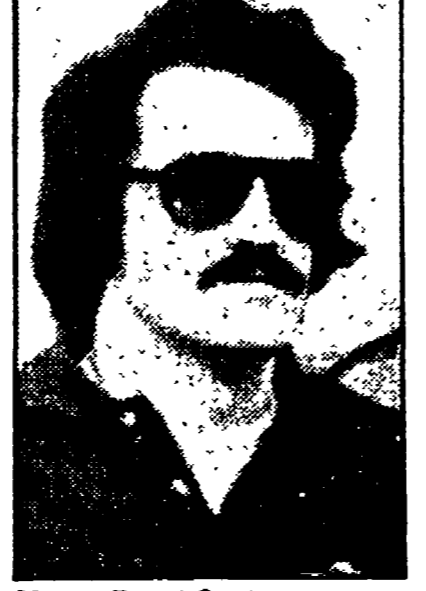
Dal nostro inviato

BERGAMO — Centotrentasei imputati, dodici assolti. Con questo verdetto si è conclusa l'istruttoria contro il «ramo bergamasco» di Prima linea, i cui atti sono da ieri ufficialmente depositati. I fatti contestati riguardano — oltre alla imputazione generale di «banda armata» — una serie di atti terroristici «minori» (bombe contro caserme dei carabinieri, rapine e detenzioni di armi) avvenuti nella provincia di Bergamo tra il '76 e l'80, ma tra gli imputati figurano in pratica tutti i grossi nomi di Prima linea: Marco Donat Cattin, Michele Viscardi, Marco Fagiano, Bruno Laronga, Sergio Segio, Roberto Rosso, Paolo Zambianchi e Francesco D'Urso. Bergamo è stata, infatti, uno dei «punti chiave» delle attività del gruppo terroristico oggi completamente smantellato, una sorta di retroterra logistico e di «centro di irradiazione» dal quale partivano molte delle azioni di Prima linea. E furono proprio le indagini dei giudici bergamaschi, culminata con la cattura di Michele Viscardi a Sorrento e con le operazioni seguite alle sue confessioni, a dare il colpo finale a PL.

Bergamo è stata, infatti, uno dei «punti chiave» delle attività del gruppo terroristico oggi completamente smantellato, una sorta di retroterra logistico e di «centro di irradiazione» dal quale partivano molte delle azioni di Prima linea.

Si calcolò allora che almeno la metà degli aderenti a Prima linea fossero stati catturati. Di certo era caduta nella rete tutta la direzione strategica, la cui struttura, ormai, non aveva più segreti per gli inquirenti. In particolare tornò in carcere quel Robertino Rosso, esponente di spicco dell'Autonomia che, nel gennaio del '78, se l'era cavata con una mitissima condanna (e con la libertà condizionale) nel processo che l'aveva visto imputato per banda armata.

Ma le confessioni di Viscardi e le successive indagini degli inquirenti di Bergamo,



Marco Donat Cattin



Michele Viscardi

quanto sapeva e, con loro, percorse in auto oltre tremila chilometri indicando dove e strutture organizzative. Il lungo viaggio lo portò da Bergamo a Milano, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Napoli ed a Taranto.

Per questo il pubblico ministero Avella aveva chiesto di stralciare la posizione di alcuni degli imputati minori, tra i quali Edo Ronchi, dirigente nazionale di Democrazia Proletaria, la cui imputazione riguardava soprattutto quel primo episodio. La richiesta è però stata respinta dal giudice istruttore.

m. c.

Bloccato lungo la strada Operatore turistico rapito ieri sera nei pressi di Nuoro

Il terzo sequestro dell'anno in Sardegna

NUORO — Un imprenditore turistico di 54 anni, Antonio Sacchi, è stato sequestrato ieri sera all'estrema periferia di Nuoro dopo essere stato bloccato mentre transitava a bordo della sua auto. È il terzo rapimento in Sardegna dall'inizio di quest'anno. Antonio Sacchi, che tra l'altro è titolare di un noto ristorante sul monte Ortobene, nei pressi del capoluogo barbarico, ieri sera era alla guida della sua «Ritmo», accompagnata dalla cognata Antonangela Carai, e stava andando in un suo appezzamento di terreno. Era quasi giunta alla tenuta, in località Pappalope, tra Nuoro ed Ollena, quando si è trovato di fronte ai fuorilegge.

quindi fatto risalire sulla «Ritmo», al volante della quale si è messo uno dei tre banditi. I rapitori a questo punto si sono allontanati velocemente, lasciando sul posto la donna immobilizzata, sul ciglio della strada.

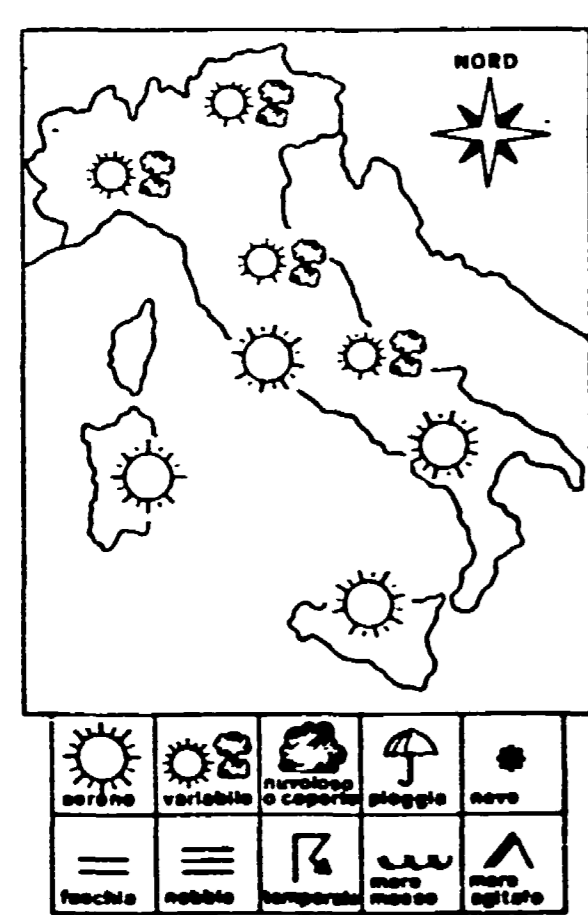
L'allarme è stato dato soltanto dopo mezz'ora e sono cominciate le ricerche. Nella zona si sono concentrate pattuglie della polizia e dei carabinieri mentre un elicottero controllava dall'alto le operazioni di «setaccio». Sono stati impiegati anche cani poliziotto, nella speranza che la «prigione» allestita dalla banda dei rapitori si trovasse non lontano dal luogo del sequestro. Al calare della notte, però, le battute sono state sospese senza alcun risultato.

I familiari di Antonio Sacchi, a quanto si è potuto apprendere, fino a tarda sera non avevano ancora ricevuto comunicazioni dai sequestratori.

servirono anche ad illuminare definitivamente le zone di ombra che ancora permanevano nella ricostruzione di alcune delle più sanguinose imprese di Prima linea: l'omicidio Alessandrini, le uccisioni del giudice Galli, del direttore dell'ICMESA Paolotti, dello studente William Wachter, punto perché bollato come «disertore», del gestore del bar dell'Angelo Carmine Civit, e dell'assalto alla scuola aziendale di Torino, nel corso della quale ben dieci persone erano state brutalmente ferite alle gambe.

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15-29
Verona	18-29
Trieste	20-27
Venezia	16-28
Milano	16-28
Torino	15-29
Cuneo	15-23
Genova	22-27
Bologna	19-30
Firenze	20-31
Pisa	19-27
Ancona	20-30
Perugia	19-28
Pescara	20-32
L'Aquila	20-30
Roma U.	22-29
Roma F.	23-29
C. basso	21-29
Bari	23-30
Napoli	21-29
Potenza	17-28
S.M. Leuca	24-31
Roggio C.	26-35
Messina	26-31
Palermo	25-28
Catania	22-34
Alghero	17-27
Cagliari	20-33



SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è ulteriormente diminuita nelle ultime 24 ore ma ora tende nuovamente ad aumentare. Permane nei bassi strati atmosferici una moderata circolazione di aria fresca e instabile proveniente dai quadranti orientali che interessa più particolarmente le Tre Venezie e la fascia adriatica.

Il conflitto tra i magistrati di Milano e di Roma

# P2: slitta la decisione sulla competenza

La Cassazione ha chiesto in visione nuovi atti sull'affare Eni-Ultrafim e Rizzoli-Adige - Tognoli e Viola smentiscono le «rivelazioni» di un settimanale

MILANO — Non è stata detta ancora l'ultima parola sul conflitto di competenza tra i giudici di Roma e di Milano relativo a due inchieste in corso sull'affare P2 nate dalla scoperta dell'archivio segreto di Licio Gelli. La decisione della Cassazione subirà sicuramente un slittamento di questo ha creato tra i magistrati milanesi che seguono le indagini notevole preoccupazione. La sezione feriale della Corte di Cassazione, infatti, ha chiesto alla procura di Milano nuove documentazioni, che i giudici hanno già provveduto a spedire, sui casi Eni-Ultrafim e Rizzoli-Adige. L'inchiesta Eni-Ultrafim riguarda tangenti che sarebbero state pagate all'estero ad esponenti politici italiani in margine a un finanziamento del Banco Ambrosiano per una fornitura di uranio canadese: il caso Rizzoli-Adige concerne invece i finanziamenti e i rapporti politici intercorsi dal gruppo editoriale. Fra le carte di Gelli è stata trovata una cartella dattiloscritta da Flaminio Piccoli, in quanto presidente della DC, sulla quale si fa fede di un accordo stipulato con Rizzoli in cambio dell'intervento del gruppo editoriale per risolvere



Licio Gelli

ulteriori approfondimenti. La decisione è di fatto rinviata. Di qui il timore di nuove pressioni e di ulteriori condizionamenti. Sempre sul caso P2, da registrare alcune voci sulle quali si diffonde Panorama in un articolo comparso nell'ultimo numero. Il settimanale afferma che il sostituto procuratore di Milano, Guido Viola, avrebbe messo sull'avviso il sindaco Carlo Tognoli per le possibili conseguenze delle indagini sulla loggia massonica, conseguenze che coinvolgerebbero dirigenti socialisti. Stando all'articolo di Panorama, Viola avrebbe detto: «L'unico modo per uscire sarebbe da metter da parte Craxi». Dopo una netta smentita del magistrato, ha risposto anche Tognoli. In una lettera inviata al settimanale, il sindaco di Milano afferma che quanto viene riportato nell'articolo di Panorama «per ciò che mi riguarda non risponde al vero. Ho avuto qualche incontro informale e conviviale con il dottor Viola e con un comune amico. Nel corso di questi colloqui ci fu uno scambio di opinioni sulla situazione del Paese».

Sequestrate cinquemila magliette «Lacoste»: erano false

VENEZIA — Cinquemila magliette col falso marchio «Lacoste» (il celebre rucodillo), per un valore di oltre 160 milioni di lire, sono state sequestrate e sequestratori dell'Italia settentrionale sono stati denunciati: questi i primi risultati di una indagine cominciata alcuni mesi fa dai carabinieri di Chioggia.

Venti arresti a Riccione in un locale per omosessuali: prostituzione

RIMINI — Venti arresti a Riccione e la chiusura di un locale riservato ai gay è il risultato di una operazione di polizia che ha portato alla scoperta di un «gelo» di prostituzione maschile. I carabinieri, su segnalazione della Procura della Repubblica di Rimini, sono intervenuti, alle 23 di domenica mattina, al «Club 99» di Villata.

In seguito, i carabinieri hanno esteso i controlli e le perquisizioni a numerose rivendite del nord Italia, arrivando così anche alla ditta che contraffaceva le magliette, la Capitec di Bergamo. Con i titolari dell'azienda (Pier Paolo Acquaroli e Cesare Cappelli) sono stati denunciati altri quattordici rappresentanti e negozianti del Veneto, della Lombardia e del Piemonte.

ICC hanno scoperto così che il locale era suddiviso in due parti. Una, all'aperto, dall'aspetto di un normalissimo dancing, sia pure con la particolare di essere frequentato da omosessuali e da uomini. Nell'altra, al chiuso, giovani si prostituivano a clienti meno giovani in gran parte provenienti da Milano. Degli arrestati, 4 dovranno rispondere, a quanto sembra, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

**ALFREDO RICCIONI**  
Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizza il giornale numero n. 4353. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma viale Mazzini n. 19 - Telefono centrale 4950333 - 4950332 - 4950331 - 4950330 - 4951284 - 4951285

Stabilimento tipografico C.A.T. - 00115 Roma Via del Teatro, 19

Signor attore, gradisce un film in TV? Grazie, preferisco di no!



Insieme ad un clima torrido, questa nostra estate ci regala anche un'ormai quasi incontrollabile cascata di film sul piccolo schermo.

Spettatori paradossalmente passivi del fenomeno, e proprio per questo a volte addirittura indignati, sono anche gli attori i cosiddetti «volti celebri» alle prese con questo mezzo elettronico che ripropone la loro professionalità spesso senza interpellarli, vedono aggredito, talvolta violentemente, il proprio passato cinematografico.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Da Stefania Sandrelli ecco l'immagine intuitiva d'un cinema che è partecipativo come una chiesa, stimolante come un sogno e bello come poche altre cose.

Ambra Somaschini

NELLE FOTO: Stefania Sandrelli e Alberto Sordi

Broadway Luci sulla ribalta



Nostro servizio NEW YORK — Ricorda vagamente i Dustin Hoffman di Midnight Cowboy, invece è Al Pacino. Un Al Pacino che recita dal vivo. Non è facile procurarsi un biglietto al «Circle in the square», il teatro off-Broadway dove da parecchi mesi si replica American Buffalo.

Bravi anche gli altri attori. Lui quando è la volta di prendersi gli applausi fa lo sdegno. Un cenno compito di ringraziamento e via sulla Cadillac che lo aspetta fuori dal teatro che è in «Downtown» la parte sud di New York.

Le lunghe disquisizioni sulla bellezza di una linea bianca tracciata sul pavimento non sono altro che astute manovre per scalzare dal primo posto d'attesa (non

successi di Horowitz quali il famosissimo Indian Wants the Bronx, del 1968, collaudato nella parte del protagonista dallo stesso Pacino che per onore di cronaca è soprattutto un attore teatrale.

Alte cinque del pomeriggio di un giorno ferialmente c'è una discreta folla di spettatori. Studenti, ma anche vecchietti — stile Polanski — che magari non ridono affatto dello humour inglese un po' surrealistico, anche questo boccettiano dell'ironico autore.

Ma il teatro della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare. Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare. Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare. Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare. Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare. Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare. Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway.

Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway. Proprio un buco, quanto basta per respirare. Ma il teatrino della 13ª strada è un po' originale che affolla un buco off-Broadway.

Fosse, rivela l'età, l'eleganza formale e superficiale che è il suo pregio. Fosse astutamente usa musica jazz. Cat Stevens e Bach, miscela balletto moderno, danza tip-tap e danza jazz.

A contarli tutti i musical in scena a Broadway sono diciassette compreso Oh! Calcutta del 1969. Per il teatro, invece, sparse nella città ci sono undici commedie, tre di riguardo.

Ma il collage di storielle appena accennato, di sketches, coloriti da bei costumi e da scene spesso a due piani con i musicisti dal vivo come ama

Marinella Guatterini

NELLA FOTO: Lauren Bacall mentre prova il spettacolo «La donna dell'anno» uno degli spettacoli di maggior successo a Broadway.

La «Messa glogolitica» di Janáček ha chiuso Montepulciano Tuoni, fulmini, barricate per una messa tutta pazza

Buon successo della rassegna dedicata quest'anno ai musicisti dell'Est europeo

Nostro servizio MONTEPULCIANO — Con un grandioso concerto sinfonico-orale al tempio di San Biagio si è concluso il sesto (e nel complesso rusciosissimo) «Cantieri Internazionali d'Arte» di Montepulciano, che aveva scelto quest'anno come tema dominante un arcionoscimento dei repertori musicali dell'Est europeo.

Il concerto conclusivo si apriva con una prima assoluta che, pur dovendo essere, in quanto tale, sempre benvenuta, in questo caso rompeva un po' le uova nel paniere.

Un cenone grandioso e sofisticato a base di cervi reali ai lamponi e vini stravecchi. Con lo Stabat Mater di Szymanowski si è entrati in associazione con l'ambiente: le sonorità oscure, misteriose e lievemente ovattate, cariche di religiosità polacca, si sono diffuse per le stupefacenti architetture di San Biagio, in ogni angolo della sua pianta a croce.

Le chiese, una messa da celebrare sulle barricate, o meglio ancora, come diceva Janáček, un rito naturalistico fra boschi sconvolti da tuoni, fulmini, sorsoci e terremoti.

Fra gli autori slavi proposti in questo «Cantieri» la parte del leone l'ha fatta senz'altro il ceco Leoš Janáček, al quale era pure dedicata una mostra fotografica e del quale è stata eseguita (con un ritmo stakanovista di tre concerti quotidiani) una dozzina di brani cameristici.

Il frammentario pagine dell'acidula Minimal Music di Brizzi, insomma, parevano un antipasto fuori luogo: come un camerembert volutamente rancido, che finiva per guastare

Il frammentario pagine dell'acidula Minimal Music di Brizzi, insomma, parevano un antipasto fuori luogo: come un camerembert volutamente rancido, che finiva per guastare

Il frammentario pagine dell'acidula Minimal Music di Brizzi, insomma, parevano un antipasto fuori luogo: come un camerembert volutamente rancido, che finiva per guastare

È morto il produttore svizzero Wechsler

ZURIGO — È morto ieri, all'età di 85 anni Lazar Wechsler, produttore cinematografico svizzero che aveva firmato, praticamente, tutte le opere più importanti del suo paese.

ZURIGO — È morto ieri, all'età di 85 anni Lazar Wechsler, produttore cinematografico svizzero che aveva firmato, praticamente, tutte le opere più importanti del suo paese.

ZURIGO — È morto ieri, all'età di 85 anni Lazar Wechsler, produttore cinematografico svizzero che aveva firmato, praticamente, tutte le opere più importanti del suo paese.

Franco Pulcini

Tutti i film per il leone d'oro

VENEZIA — Saranno 15 i film che concorreranno, nel corso della prossima «Biennale Cinema» di Venezia, all'assegnazione del «Leone d'oro» per la migliore opera in assoluto. Questi i titoli: «Gallipoli» di Peter Weir (Australia); «Les naufragés» di Leon Hirschman (Brasile); «Ritorno di Menzies» (Cecoslovacchia); «Die bleierne Zeit» di Margherite von Trotta (Germania Federale); «Caledonia» di Marinal Sen (India); «L'introito di Bourhan Alajouf» di Bourhan Alajouf (Libano); «Pad Italia» di Zoran Jovanovic (Jugoslavia); «Witch Hunt» di Anja Breien (Norvegia); «The prince of the city» di Sidney Lumet (Stati Uniti); «True confession» di Ulu Grosbard (Stati Uniti); «Il sangue del tiranno» di Miklos Jancso (Ungheria); «La caduta delle stelle» di Talanbani (Unione Sovietica); oltre ai tre italiani: «Piso Pisello» di Peter Del Monte; «Bosco d'amore» di Alberto Bevilacqua; e «Sogni d'oro» di Nanni Moretti. Un altro «Leone d'oro», poi, sarà riservato alle opere prime e seconde. A questo premio concorreranno anche gli altri film italiani in programma a Venezia: «Le occasioni di Rosa» di Salvatore Piscicelli e «La caduta degli angeli ribelli» di Marco Tullio Giordana. Le altre opere in concorso, poi, rappresenteranno la Francia, la Jugoslavia, il Portogallo e la Spagna.

TV: Gadda visto da Germi e James Mason

Tra Gadda e James Mason, cosa scegliere? Questi sono i nomi proposti dall'odierna giuria televisiva, per quanto riguarda i film in programma. Intendiamo, la scelta di un'opera che, per un volta i due spettacoli non si sovrappongono: «L'isola della violenza» va in onda alle 20,40 sulla Rete 2, «Un maldestro imbroglione» alle 21,30. Se esistono romanzi che è impossibile tradurre in immagini, «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana» è uno di questi. Pietro Germi ci ha provato, nel 1959, ma fin dal titolo sembra chiaro che l'opera cinematografica è tutt'altra cosa. Rendere in immagini il lavoro linguistico di Gadda, che svolge la struttura della frase e del lessico mescolando continuamente il dialetto con la lingua colta, era impossibile. Resta, naturalmente, l'intreccio giallo, indagine del commissario Ingravallo intorno a un delitto perfetto in una casa signorile di Capri. Un altro, tra gli interpreti Claudia Cardinale e Eleonora Rossi Drago. «L'isola della violenza», interpretato appunto da James Mason, preannuncia, fidejussoriamente, un intreccio giallo, indagine del commissario Ingravallo intorno a un delitto perfetto in una casa signorile di Capri. Un altro, tra gli interpreti Claudia Cardinale e Eleonora Rossi Drago. «L'isola della violenza», interpretato appunto da James Mason, preannuncia, fidejussoriamente, un intreccio giallo, indagine del commissario Ingravallo intorno a un delitto perfetto in una casa signorile di Capri.

Mimi clown e sciantose per il «circo» napoletano

NAPOLI — Terme di Agnano, uno dei tanti luoghi di Estate a Napoli. Pubblico di tutti i tipi: variegato, misto, elegante e popolare, familiare e alternativo. Si recita Festa in piazza di Laura Angiulli e Lucia Ragni. Sono due donne, di due cooperative diverse che hanno messo insieme sforzi e costi di produzione, superato rivalità e gelosie, per dar luogo ad un'operazione strana e curiosa, un po' folle, un po' seria, con attori giovani delle nuovissime compagnie napoletane, e attori vecchi e grandi dell'antica tradizione, come Beniamino e Rosalia Maggio.

Uno spettacolo, abbiamo detto, e siccome la follia si abbraccia spesso al comico, uno spettacolo che è finalmente schiattare dal ridere. Proviamo a raccontarvelo, anche se è difficile, perché non c'è un discorso, fortunatamente non c'è una linea teorica e astratta, ma solo tanta voglia di lavorare su Napoli e con Napoli, di confondere per una volta tutti i linguaggi possibili, dire addio alla tradizione e agli esperimenti, tirar fuori l'accumulo speso e matto di una società spesa e matta che è anche, e soprattutto, napoletana.

Luciana Libero

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Messina e zone collegate
13.00 MARATONA D'ESTATE: grandi balletti narrativi: Lo schiacciatore. Musica di P. Ciaikovsky. Compagnia di Balletto del Teatro Regio di Modena (1. parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO: musica, spettacolo e attualità
17.05 LE ISOLE PERDUTE - Il mostro, con Tony Hughes, Jane Yaffe, Christ Benaud (25. episodio)
18.00 LA FRONTERA DEL DRAGO - Nove dozzine d'eroi
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE con Tony Vogel, James Costro, Anthony Weston (1. episodio)
19.20 MAZINGA «Z» 35. episodio
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 L'ULTIMA CABRIOLETTA con Perry King, Deborah Raffin, Bruce Boxleitner, Edward Albert (terza puntata)
22.00 L'OPERA SELVAGGIA. Viaggio a Gava (2. parte)
22.30 WINTER FANTASY: musica da vedere
23.15 TELEGIORNALE
TV 2
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
TV 3
13.15 DSE: LA VITA DAL MARE: La catena alimentare (1. puntata)
17.00 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO U.S.A.: nel paese dei cow-boys
17.50 FIOR DI FAVOLE - Disegni animati
18.10 CUCCIOLI FEROCI - Documentario
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.50 TOCCA A TE, MELINDA. «Terzetto diabolico», con Henry Pieguy, Patrick Pignatelli, Mario David, Ferdinando Christian-Jaque (2. puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 L'ISOLA DELLA VIOLENZA - Regia di Leslie Stevens, con James Mason, Neville Brand, Kate Manz
22.15 SERENO VARIANTE - Settimanale di turismo e tempo libero
23.00 TG 2 - STANOTTE
23.15 PROTESTANTESIMO
TV 3
19.00 TG 3
19.15 TV 3 REGIONI
19.50 ANTOLOGIA DI DELTA - Capisco ma non sento
20.10 DSE VISTI DA VICINO - Go' Pomodoro - Scultore
20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Musica e mito
21.35 TG 3 - Intervista con Tom e Jerry
22.00 SORRISI E GRIDA
22.15 UN MALEDETTO IMBROGLIO - Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Eleonora Rossi Drago, Claudio Gora, Claudia Cardinale, Franco Fabrizi

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13
14 17 19 GR1 Flash 23: 6.40 lire al parlatore; 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9-10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11.00 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Mister; 14.26 Ipotesi; 15.00 Europa-Estate; 16.10 Ruff; 16.30 La bagana; 17.03 Jeep; 18.28 A tempo di prima; 19.15 Radiouno jazz '81; 19.40 La civiltà dello spettacolo; 20.25 Stasera con...; 21.15 La gazzetta; 21.30 Musica dal folklore; 22.30 Racconti d'estate; 22.35 Musica per musica.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30 7.03 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 6.06 7.05 7.55 8.45 Gorn d'estate; 9.05 «Caroline Cherus»; 9.32 La luna nel pozzo; 11.32 Come vivevano gli indiani; 11.52 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Contro il rido; 13.41 Sound-track; 15.15 Intervista impossibile (al termine: la voce di Calisto); 15.37 Tutto al caldo (inno per minuto 19.50-22.40) Facciamo un passo indietro; 21.00 Concerti operistici; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45 7.25 9.45

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

Editori Riuniti
Giulio Carlo Argan
Occasioni di critica
L'arte e la città: la ricerca teorica di un grande studioso che sa rivolgersi anche a una vasta platea di lettori.
Lire 6.000
novità Universale arte e spettacolo

Editori Riuniti
Luciano Volante
Dizionario delle Istituzioni e dei diritti del cittadino
Organi e poteri dello Stato, fenomeni e conflitti sociali nell'analisi dei maggiori specialisti.
Luciano Barca
Dizionario di politica economica
Le categorie, i concetti e la terminologia dell'economia in un'opera che unisce l'impegno divulgativo al rigore scientifico.
R. Bolin - A. Levy
Dizionario dell'ambiente
Un testo di riferimento, ampio ed esauriente, su un argomento di estrema attualità.
Lire 10.000
Dizionari

L'assistenza domiciliare di una cooperativa nella VI circoscrizione

# Anziani: l'alternativa al parcheggio in ospedale

Trentun giovani, dai 20 ai 30 anni, si prendono cura di 200 pensionati - L'amministrazione comunale ha stipulato convenzioni coi ristoranti per assicurare loro un pasto

Gli anziani in buone condizioni di salute, quando vengono ricoverati in ospedale, in ospizio, nei ricoveri, si ammalano. L'8% di essi muore nella prima settimana di degenza. Nei primi sei mesi il 45% a morire, entro due anni, il 65%. Muoiono per una malattia il cui decorso è così descritto: abbandono psicologico, involuzione psichica, demenza. Spesso gli anziani rimangono soli e disperati si ricoverano spontaneamente.

Spesso l'occasione del loro abbandono è anche la partenza per le vacanze della famiglia. Il nonno o la nonna, ingombrano sulla spiaggia, ed i parenti lo conducono all'ospedale. Al personale, semplicemente dicono che loro, l'anziano, non lo vogliono, e non tornano più a prenderlo.

Strapparli a questa sorte orribile, è l'impegno sociale preso da alcuni anni dalle cooperative di assistenza agli anziani. Sono venti, una per circoscrizione; «l'Arca di Noè» opera nella VI.

Trentun giovani (dai 20 ai 30 anni) si prendono cura di circa 200 anziani. L'assistenza è domiciliare, i ragazzi vanno in coppia nelle abitazioni degli anziani, fanno le pulizie, portano loro il pasto, ci chiacchierano, li aiutano a vestirsi se non ce la fanno, li spronano a fare qualcosa in casa se non possono uscire, li mettono in contatto tra di loro. Nel quartiere sono ormai un punto di riferimento. Gilberto Cerretti, di 70 anni, l'altro anno stava per abbandonare la sua casa, voleva ricoverarsi.

«Non ce la facevo più» — racconta — «la mia compagna è morta dieci anni fa, ero troppo triste, mi assalivano i ricordi. Volevo morire. Poi sono venuti questi ragazzi, mi han-



Questa è ancora la realtà per molti anziani che non possono usufruire dell'assistenza delle cooperative

no aiutato, sono rimasto». Poi tira fuori un foglio e lo dà ad Antonietta Campitella, della cooperativa; è una poesia. Da alcuni mesi ha ricominciato a scriverne.

La malattia fondamentale degli anziani è la solitudine. Per gli anziani assistiti dalle cooperative è la miseria e la solitudine. Ad usufruire dell'assistenza sono solo persone il cui reddito non supera le 250 mila lire. E' un tetto piuttosto basso; se un simile servizio fosse privato, non basterebbe agli anziani un milione al mese per garantirselo. Un pasto al giorno, buono, controllato dalla dietista, lo fornisce il Comune di Roma, che stipula le convenzioni con i ristoranti della zona. Per ogni pasto il comune paga 4.600 lire. Gli anziani che possono uscire vanno a mangiare al ristorante, un'altra oc-

casione per stare insieme. A febbraio la cooperativa ha organizzato una festa del carnevale, nei locali della scuola media «Deledda», ed una mostra fotografica sui loro problemi.

«Siamo riusciti a convincere una signora a venire alla festa — dice Antonietta — erano otto anni che non usciva di casa». L'Arca di Noè riunisce, per svolgere il suo lavoro, diversi professionisti. Oltre ai «collaboratori» familiari, ci sono infermieri, fisioterapisti, la dietista e lo psicologo. Il loro orario di lavoro è dalle 8 alle 2, ma spesso si prolunga per le necessità degli assistiti. La scorsa settimana una delle collaboratrici si è improvvisamente trovata di fronte alla morte di una delle sue assistite, che viveva con la sorella. E' stata con quest'ultima tre gio-

ni di seguito, aiutandola per il funerale. «In una situazione così — dice — mica te ne puoi disinteressare perché il tuo orario di lavoro è finito. Il loro budget, semestrale, è di 200 milioni, con i quali si danno stipendi (uguali per tutti) di 550 mila lire al mese.

C'è poi il disagio della precarietà del loro lavoro. Il finanziamento dell'attività, che dipende dall'assessorato alla sanità, viene rinnovato semestralmente. A gennaio quindi potrebbero trovarsi in difficoltà, e come loro, le altre cooperative di assistenza agli anziani. Questo servizio è diventato invece indispensabile per migliaia di assistiti romani. All'ospedale Villa Irma, al Pretenestino, zona dove lavora l'Arca, quest'estate il parcheggio dell'anziano non si è verificato, come afferma una caposala che di anziani abbandonati ne ha visti tanti negli anni passati. Quando si verifica un caso, avvertono subito la cooperativa. Da loro, vengono assorbiti spesso anche casi che dovrebbero essere di competenza del CIM, com'è quello degli alcolizzati.

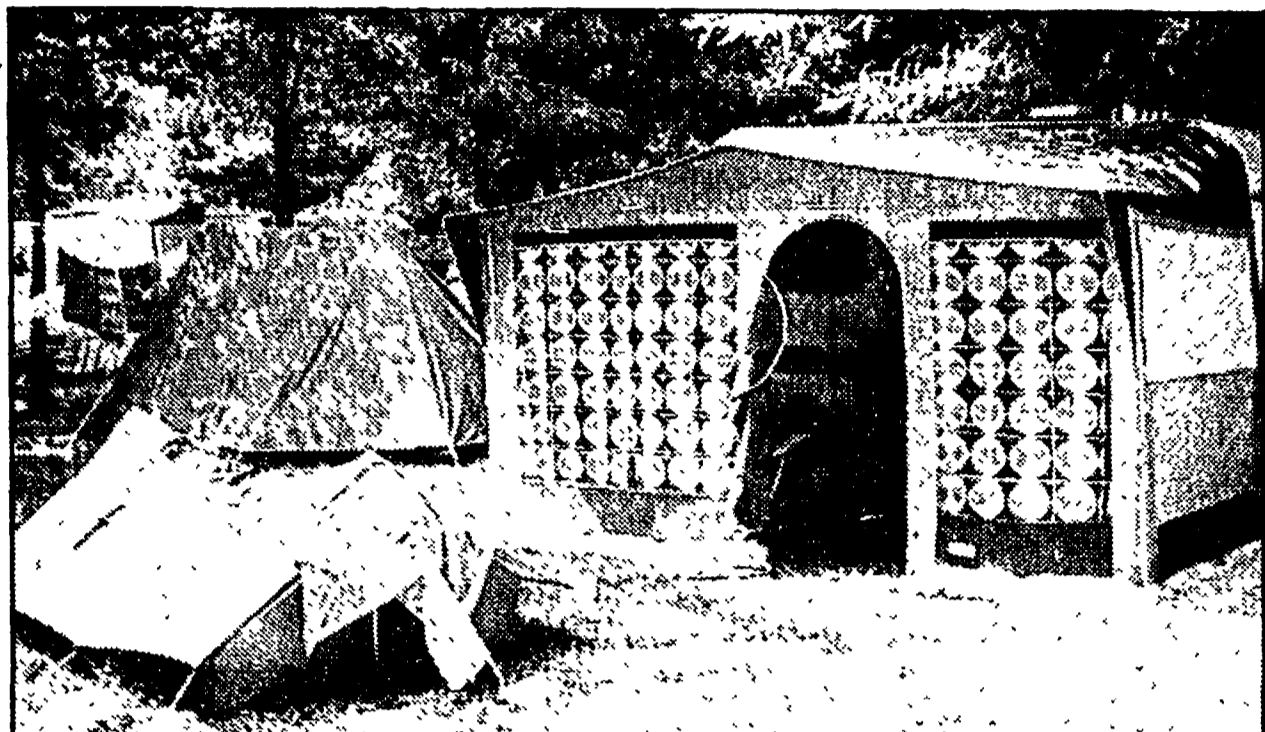
Intrecciando le iniziative, i giovani dell'Arca e la VI circoscrizione stanno lavorando per l'apertura di un centro anziani, che dovrebbe inaugurarsi a settembre. C'è un rapporto di lavoro quotidiano tra cooperativa e circoscrizione, fatto anche di piccoli servizi, come fare gli accompagnatori alle gite del Comune, segnalare le persone che hanno diritto al sussidio straordinario, la cui interruzione avrebbe, come effetto, la disgregazione di un tessuto sociale che si sta cercando di recuperare alla dignità.

Nanni Riccobono

Ritrovate a piazza della Marina zia e nipote sparite al camping Flaminio domenica

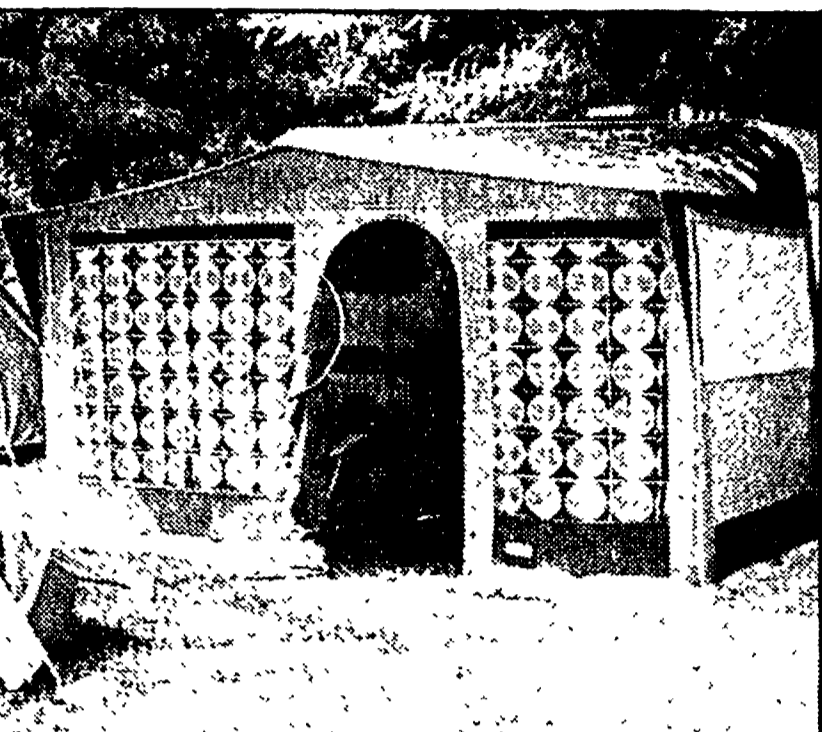
# Scompare per un giorno intero: «Mi sono persa passeggiando»

La bambina camminava da sola sul Lungotevere - Poco distante è stata trovata anche la parente: «Avevo litigato con mia sorella, una signora mi ha ospitato» - Battute di ricerca con cani ed elicotteri



«Ero andata a fare una passeggiata, e mi sono persa». Con queste parole Jolanda Re, la ragazza di Como «scomparsa» domenica sera dal camping «Flaminio» insieme alla sua nipotina, Laura Saotini, di 2 anni, ha giustificato alla polizia la sua lunga assenza.

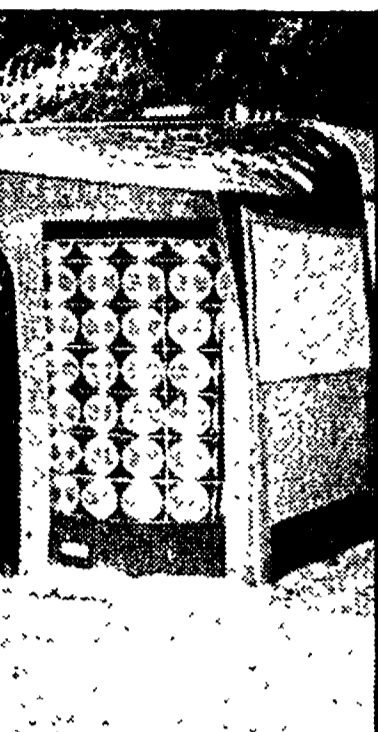
La «passeggiata» si è conclusa ieri sera verso le 19.30. La piccola Laura, infatti, è stata trovata da due automobilisti mentre correva, sola, sul marciapiede del Lungotevere dove è il Ministero della Marina. Avevamo riconosciuto per la bimba scomparsa 24 ore prima, i passanti hanno subito avvertito la polizia, che ha mandato una volante. Subito è stata avvertita la mamma, da domenica in angosciosa attesa al camping, che è stata accompagnata al commissariato Flaminio, dove ha potuto rabbracciare la figlia. Nel frattempo una volante ha rintracciato anche la zia: si trovava nei



pressi del luogo dove è stata raccolta la bambina, a piazzale della Marina.

Condotta anch'essa in questura, la ragazza è stata interrogata a lungo: la sua versione, infatti, ha suscitato non poche perplessità, negli stessi familiari. Perché si è allontanata dal camping? Dove ha passato la notte tra domenica e lunedì? E se si era persa, perché non si è rivolta alla polizia, ai vigili, a qualcuno insomma che potesse riaccompagnarla al camping, o farla mettere in contatto telefonico con la sorella e il cognato? Sotto l'incalzare delle domande, la ragazza ha leggermente modificato il suo racconto.

«Avevo litigato con mia sorella» ha dichiarato se così sono uscita dal camping. Poi mi sono persa. La notte ho incontrato per strada, che ha fatto anche mangiare la bambina. Le ho dato 2.000 lire,



Anche questa versione non ha convinto molto il commissario, che ha continuato ad interrogarla. Ma non c'è stato niente da fare: la ragazza si è chiusa in un ostinato silenzio e non si è potuto venire a capo di questa strana vicenda, che ha tenuto con il cuore in gola per 24 ore i due giovani genitori, e che ha impegnato polizia e carabinieri in una lunga e faticosa ricerca, durata l'intera giornata di domenica e tutta la giornata di ieri.

Fino al momento del ritrovamento, infatti, si pensava al peggio. Dove poteva essere finita una giovane donna con una bimba di due anni in braccio, che si allontana per fare un giro nel camping dove è appena giunta? In un primo momento Oreste Saotini e Maria Carla Re, genitori della piccola Laura, e cognato e sorella di Jolanda, non vedendo ritornare la ragazza con la piccola, avevano cominciato a



cercarla, con l'aiuto degli altri campeggiatori. Muniti di torce, l'avevano chiamata a gran voce per tutto il camping, che è molto grande ed ha una fitta bosaglia. Verso le dieci hanno deciso di chiamare la polizia: l'idea di uno smarrimento per il campeggio, infatti, non reggeva più. E non c'era, secondo i genitori, neanche la possibilità che la ragazza avesse incontrato qualcuno, e questo si fosse allontanato dal camping. Oltre al fatto che c'era la bambina con lei, loro quattro erano appena giunti a Roma, avevano trovato posto nel campeggio e stavano montando la tenda. Jolanda non conosceva nessuno, ed erano sicuri che non si sarebbe allontanata con uno sconosciuto.

Dovevano fermarsi a Roma un paio di giorni, giusto il tempo di visitare un po' la città, per poi riprendere il viaggio. Lui meccanico, 27 anni, lei ragazzina, 28 anni, residenti a

Lipomo in provincia di Como, avevano deciso di fare vacanza al sud, portandosi anche la giovane cognata. Domenica sera sono piombati in un incubo, un fulmine a ciel sereno. Temevano per la sorte della piccola Laura e della cognata, non riuscivano a darsi una spiegazione a questa improvvisa sparizione, come non riusciva a darsela la polizia. Unità cinofile, elicotteri, pattuglie di carabinieri e polizia, hanno cercato ininterrottamente la zionna, ed anche se nessuno lo diceva, l'ipotesi di un incidente, di un rapimento a scopo di vitolenza, prendeva corpo mano mano che passavano le ore. L'unica traccia era la descrizione delle due: la ragazza indossava un prendisole giallo e zoccoli rossi. La piccola è bionda, riccia, con un vestitino a quadretti chiaro, la polizia ha diramato questi particolari, ed è stato per questo che i due passanti hanno potuto ricon-

Rivendicata la bomba alla «El-Al»

# Stanno meglio i due feriti di Fiumicino

Non sono gravi le condizioni delle due persone ferite ieri nell'attentato contro l'ufficio della compagnia di bandiera israeliana a Fiumicino. L'impiegato della «El Al», Gaetano Proserpi, di 45 anni, residente a piazza della Conciliazione 9, se la caverà in 20 giorni, salvo complicazioni. Era stato investito da calcinacci e numerosi frammenti di vetro.

Per Angela Maglietta, 22 anni, abitante in via Mario Moro, solo una grande paura, senza conseguenze né per lei né per il nascituro. La donna, incinta, infatti, era caduta svenuta, spaventata dall'esplosione.

Erano le 17.45 di domenica sera. La sala delle partenze internazionali era affollata di passeggeri che attendevano di sbrigare le ultime formalità. Improvvisamente l'esplosione è rimbombata negli ampi locali dell'aeroporto. Grande la confusione ed il panico fra gli impiegati delle altre compagnie e chi si accingeva ad imbarcarsi. Fra la folla una donna, colta da dolore, è caduta al suolo, era Angela Maglietta. Anche Gaetano Proserpi è stato sbalzato dal boato. L'uomo si trovava eccezionalmente in ufficio. All'ultimo momento la «El Al» aveva deciso di stabilire un collegamento con Tel Aviv, a causa dello sciopero dei tecnici dell'Alitalia. Dopo la deflagrazione agenti della «Polizia» e militari di servizio sono piombati nell'ufficio con le armi in pugno, pensando ad un attacco terroristico. I danni, per fortuna, sono limitati e non hanno danneggiato le strutture portanti della stanza.

Comunque l'ordigno rudimentale (un etto circa di polvere da mina coagulata ad una miccia a lenta combustione) avrebbe potuto provocare conseguenze molto più gravi se ci fossero stati gli impiegati della compagnia.

L'azione è stata rivendicata dall'«Organizzazione araba 15 maggio per la liberazione della Palestina». Il comunicato diffuso a Beirut, in Libano, parlava di rappresaglia contro le operazioni bestiali intese ad annientare il popolo arabo e palestinese. E' la prima volta che tale organizzazione compare a firmare attentati. Sembra che abbia rivendicato altre azioni in Grecia e nella Repubblica Federale Tedesca. Non risulta alcun collegamento con l'O.L.P.



L'azienda non chiude, grazie ai soldi dei lavoratori

# Cerit: gli operai salvano la fabbrica

Alla Cerit una fabbrica di ceramiche sulla Salara, è stato firmato nei giorni scorsi un accordo, che in pratica sancisce per un mese una sorta di autogestione dell'azienda, da parte dei lavoratori. Come si è arrivati a quest'accordo?

Verso la fine di luglio, i lavoratori hanno notato che le scorte di magazzino, si andavano rapidamente assottigliando, e giunti al 27, l'amministrazione ha comunicato che non era in grado di pagare i salari. Evidentemente carica di debiti, l'azienda tentava di realizzare rapidamente del denaro, ma non per pagare i suoi impiegati, perché la comunicazione lasciava capire che nemmeno agosto sarebbe stato «mese di paga». I lavoratori hanno subito applicato il blocco delle merci, pretendendo di vederle chiari.

In completa assenza del proprietario, Sandro Pellagani, che da giorni non si fa vedere in fabbrica, l'amministratore delegato ha dichiarato che lo stato di crisi era tale, da non consentire la ripresa produttiva dopo le settimane di cassa integrazione previste alla fine di agosto. Il consiglio di fabbrica ha fatto allora una proposta, che dopo un incontro nella sede dell'Unione provin-

Servizi speciali per il week-end

# Elicotteri e motoscafi per ferragosto

La settimana di ferragosto di tutta l'estate è la più difficile per chi resta. E tra chi resta ci sono anche poliziotti, vigili, pompieri. Per questi sette giorni e specialmente per il week-end sono stati disposti alcuni servizi speciali di sorveglianza in città, sulle strade e lungo il litorale. In città la preoccupazione più grossa è quella dei ladri d'appartamento che - con tante case vuote - toccano in questo periodo i loro record. Per limitare e prevenire questo la questura ha disegnato una mappa della città a scacchiera con dodici distinti comparti: in ognuno di questi opereranno le pattuglie. Il servizio insomma è stato rinforzato con 1.200 tra agenti e carabinieri oltre ai 6.000 abituali.

Molti straordinari anche per la «stradale»: pattuglie in moto e in auto staranno sulle autostrade per evitare ingorghi e incidenti. Sotto stretta sorveglianza anche le stazioni marittime e gli aeroporti che vivono ora la loro settimana di fuoco dopo quelle a cavallo tra luglio e settembre.

Sono stati anche potenziati, per questo «week-end» di ferragosto, i servizi marittimi lungo il litorale da Nettuno a Civitavecchia e nei laghi della provincia. Le coste romane - lacustri o marittime - verranno infatti controllate da una flotta di motoscafi e veloci motoscafi, pronta ad intervenire per qualsiasi necessità.

In particolare alcuni mezzi veloci sono stati dotati di un servizio medico di pronto soccorso. I nuclei elicotteri della polizia e dei carabinieri, non avranno questa volta solo l'incarico di sorvegliare l'andamento del traffico, segnalando alle varie pattuglie della «stradale» incidenti o automobilisti indisciplinati: dovranno far da «vedetta» anticidrico, comunicando ai vigili del fuoco o al servizio aereo della regione i focolai.

Attraverso il loro continuo avvistamento sarà più facile intervenire ed aver ragione delle fiamme. La «stradale», dal canto suo, agirà ai margini della scacchiera sorvegliando i tratti più pericolosi delle strade di accesso e di uscita della capitale e dei centri di provincia, senza trascurare di pattugliare le vie secondarie di comunicazione.

Arrestata una banda di spacciatori

# Bastava una chiamata e portavano la droga a domicilio

Bastava telefonare a uno dei componenti della banda e loro arrivavano di corsa, con l'«occorrenza»: ora era l'eroina, ora la cocaina, ora l'oppio. Avevano anche un nome: la «volante rossa della droga». Il soprannome deriva dal fatto che i trafficanti per spacciarsi e per recitare le «buste» di sostanze stupefacenti usavano una «128» di color rosso.

Dopo lunghe indagini, finalmente gli agenti del IV distretto di polizia sono riusciti a mettere le mani sul

Numerose iniziative nei festival dell'Unità

# Nei posti di lavoro, nelle piazze a difendere la pace

No al riarmo, sì alla trattativa, no alla bomba «N», sì a una politica di difesa della pace. Queste parole d'ordine, tornate drammaticamente d'attualità dopo la decisione del presidente americano Reagan di autorizzare la produzione della micidiale bomba «N» saranno al centro anche di numerose iniziative. Insomma tutto il movimento democratico, anche in queste giornate festive, è mobilitato a impedire l'escalation di armamenti, è impegnato in una dura e difficile battaglia per la distensione.

E, come sempre, protagonisti di queste lotte sono soprattutto i lavoratori. Ieri la cellula comunista del Poligrafico di Stato ha diffuso centinaia di volantini per denunciare i rischi del riarmo e i pericoli legati all'installazione in Italia di basi nucleari. Tra le iniziative più importanti segnaliamo una manifestazione a tutti gli effetti dell'Unità a Nettuno, l'incontro con la compagna Anita Pasquelli, membro del Comitato centrale. Altri appuntamenti sono in programma ad Acquafredda, dove si sta svolgendo il festival provinciale della Fgcl, a San Vittore, nel Lazio, in provincia di Frosinone, e a Priverno e Roccamare, nel Pontino.

I giochi di una volta a Centocelle

# Guerra. E i soldatini... le mollette dei panni

Altalene, piste di pattinaggio dove grandi e piccoli fanno «cadute» spettacolari, ragazzi che s'arrampicano sugli alberi, piste per bicicletta, campi d'afalo per giocare a tennis o a pallavolo, qualche coppetta concorrente della massa, mamme con i piccoli in carrozzone, panorama di una giornata, col sole, al Forte Pretenestino. Forte Pretenestino da pochi anni è un parco aperto a tutti, anche se è un «secolo» che esiste.

La padrona d'una osteria proprio di fronte al parco racconta che «una volta il forte, zona militare, era recintata ed entrarci era assoluta-mente vietato». «Vistata a tutti meno che ai bambini che se ne fregavano sia del custode e del suo fucile a pallini, sia dei cani. E c'è per il burrone, il fosso che circonda tutto il forte: nascono tra alberi verdi e provvisto di ponte levatoio (mai funzionante) per entrarci. Il fosso è profondo due metri ma i ragazzi di borgata sono sempre stati ottimi scalatori».

Masro Di Silvestro che con noi passeggiava su viottoli recentemente realizzati ci racconta come, qui, si giocava fino a non molti anni fa. «Tutto il verde — dice — era suddiviso tra Salesiani e Stato. Vietato per tutti l'uno e per chi non andava a Messa l'altro. Se andavi dai preti potevi, poi, giocare a ping-pong, a biliardino, a pallone (su campi d'asfalto) e andare in piscina. I Salesiani ci passavano anche la merenda. Stessa storia al borgo Domenico Savio che sta a un chilometro di distanza da questo di Don Bosco, vicino l'ex borgata Gordiani...»

E quando non andavate all'oratorio a che giocavate?

«Un po' di tutto. Un gioco che spesso si faceva era sasso-burriolo. Uno stava sotto. Gli altri tiravano il sasso tenendo col piede il sasso, e cercavano di recuperare il sasso senza farsi prendere altrimenti andavi sotto te e l'unica possibilità per non farti prendere era buttare giù il burriolo perché chi stava sotto era obbligato a rimetterlo a posto prima di inseguirti; così facevi in tempo a superare la riga tracciata in terra che era zona dove non si poteva inseguire. Di giochi ce n'erano tanti: i burigini (le palline), le figurine, la guerra...»

Anche un suo amico, quasi interrottando, interviene: «Io e guerre le facevo anche da solo: con le mollette per stendere i panni. I soldatini? Quelli costavano e di soldi da spendere per i soldatini non ce n'erano... Da solo con le mollette e con gli altri come giocavo? Ammazavamo le lucertole oppure le ranocchie alla marrana. Io no perché me ne facevano schifo...»

Un gruppo di bambini è con noi: uno di loro rompe il silenzio col quale ci hanno seguito: «Giaciamo a sasso-burriolo? Siamo tutti d'accordo. Visto che vi piacciono i giochi di una volta — dice Mauro — poi vi insegno a giocare a puntarolo». «A puntarolo?» dicono quasi in coro i ragazzi. «A puntarolo — continua Mauro — si segnano in terra delle caselle con un coltello o un chiodone, facendo la conta per chi deve iniziare, dandoci dieci caselle per uno. Poi si lancia il coltello. Se si infila una volta si ferisce l'avversario, due volte lo si uccide e si cancella la casella... Chi rimane in vita vince. Ah... poi vi insegno pure ruba bandiera, palla avvelenata e mondo...». «Quelli li conoscevamo già — dice Mauro — e non ci piacciono. Vogliamo cominciarlo sasso-burriolo, adesso?»

Michele Capusno

Di dove in quando



Saranno forse ripresi in autunno

«Saltano» i concerti jazz a Caracalla (almeno per l'estate)



Sembra tramontata la possibilità che sul palcoscenico delle Terme di Caracalla, alla fine di agosto, al termine della stagione lirica e ballettistica, si possano esibire i «grandi» del jazz, da Ray Charles a Charlie Haden, a Pharoah Sanders. Questo progetto, che sembrava già concluso, verrà probabilmente ripreso alla fine della stagione estiva e non si esclude che i concerti jazz di «Musica nella città» (questo il titolo del programma) possano realizzarsi - annuncia un comunicato dell'ufficio stampa del Teatro dell'Opera - nell'ambito delle attività autunnali utilizzando la propria sede istituzionale.

«L'idea era partita da «Il Muralles» e da «Music Inn» d'intesa con l'assessorato alla cultura del Comune e prevedeva di utilizzare la vasta platea di Caracalla per ospitare i «patiti» del jazz nel corso di una serie di manifestazioni che prevedevano non solo numerosi importanti solisti e gruppi, ma anche proiezioni integrative di rari documentari e film musicali. Nel suo comunicato l'ufficio stampa dell'Opera precisa che il teatro «aveva dato la sua disponibilità per i concerti jazz alle Terme, come tempo massimo, dal 19 al 26 agosto», aggiun-

gendo che la cooperativa Muralles, dopo «una serie di telegrammi e di solleciti verbali, solo il 5 agosto inviava un telegramma in cui annunciava l'imminente consegna di programma e date». Dal canto suo la cooperativa in questione replica in un comunicato, punto per punto alle critiche dell'Opera proponendo, semmai, di cambiare sede alla manifestazione. Anche l'assessore Nicolini si dichiarò contrario all'annullamento della rassegna.

Il programma - prosegue la nota - contemplava le date tra il 27 e il 31 agosto, assolutamente inconciliabili con le esigenze del teatro di Caracalla, presentando inoltre «un radicale cambiamento sia nei nomi degli artisti che nella utilizzazione dello spazio: costruzione di un altro palco, proiezioni ecc.».

Il preventivo, poi, «risultato superiore alla cifra concordata nei contratti, rendeva impraticabile la realizzazione».

Il comunicato dell'ufficio stampa così conclude: «La direzione del teatro dell'Opera, nonostante tutto, ha espresso l'intenzione di recuperare i concerti jazz di «Musica nella città» nell'ambito delle attività autunnali, utilizzando la propria sede istituzionale».

NELLA FOTO: Ray Charles

Festival panasiatico

...e per finire, flauti dall'India e dal Giappone

Per merito di questo Festival panasiatico, giunto ieri alla conclusione della sua seconda edizione, si può ben dire che il mondo dell'arte, della musica e della danza orientale (e soprattutto indiana) comincia ad essere ora un tantino più vicino e familiare; così che alcuni artisti, tra quelli visti e ascoltati in questa rassegna, possono già dirsi «popolari» anche da noi: diciamo di Yamini Krishnamurti, per esempio, che ha richiamato un pubblico folto alle serate in cui ha danzato in Campidoglio; o di Bhum Sen Joshi, lo straordinario cantante ascoltato alcuni giorni or sono; o di Zakir Hussain, un indiano d'America (vivi infatti negli Stati Uniti) eccezionale tablista; o infine di Hariprasad Chaurasia, il più grande flautista indiano, che a dire il vero già negli anni passati aveva acquistato in Italia una solida fama con i suoi concerti.



Abbiamo ascoltato Chaurasia sabato al Campidoglio in tandem con Zakir Hussain: una affiatatissima coppia d'assi, che sanno unire, nel momento in cui si trovano insieme a suonare, una grande cultura musicale e una straordinaria capacità di invenzione che li porta, a partire talvolta da idee musicali semplici, scarnissime, ad arricchirne il senso e la portata con mille variazioni, le mille sfumature che la loro fantasia sa trarne, e con l'uso, soprattutto, di fini varianti ritmiche che conferiscono alla musica un'insolita espressività.

Assieme a loro abbiamo ascoltato il Reibo Consort, un complesso giapponese specializzato nello stile, che prendendo il nome da un particolare tipo di flauto giapponese, si chiama «Shakuhachi». Lo Shakuhachi è un flauto a cinque fori (nella sua forma più semplice) fatto di bambù e dotato di una sonorità particolare. Suonarlo è difficilissimo, perché questo strumento acquista il suo valore espressivo per il modo in cui lo si imbecca e per quello in cui il fiato viene emesso; quasi afono nel registro acuto, possiede invece nel registro grave una ricchezza timbrica notevole e una voce che può assumere espressioni diverse, facendosi ora piangente, ora minacciosa, ora tesa ad un grido, tutto è che se ne conoscano i segreti.

E quindi uno strumento melodico del flauto indiano o di quello europeo, più versato a tratteggiare fosse tinte drammatiche: colori che nella cultura giapponese, dal Medioevo fino a Kurosawa, non sono certo rari, e che abbiamo ritrovato anche nel concerto di sabato.

C. CR.



La tazza rotta

Volevo prendere a scherzo la tua scomparsa, convincermi che eri nascosta, lo eri fuggita, come facevi talvolta quando ci lasciavi atterriti. Dicevo a qualcuno che mi fissava negli occhi: «tornerà, deve incollare una tazza che s'è rotta l'ha agguistata a metà».

Leonardo Sinigaglia

Poeti, folla e follia a Calcata

«Poeti folla e follia»: questo il titolo di un bel volume che raccoglie, insieme ai disegni di Loretta Surico, le più recenti composizioni di un'am-

pia rosa di poeti, molti notissimi qualche altro appena agli inizi. Dal 14 al 23 agosto le liriche pubblicate nel volume

tra cui quella di Sinigaglia qui riprodotta) verranno lette da Gale Frattini a Calcata Vecchia nella galleria Dependi Art.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il dottor Stranamore» (Alcyone)
«Il Pap'occhio» (Ariston N. 2)
«Passione d'amore» (Barberini)
«Biancaneve e i sette nani» (Cucciolò)
«A qualcuno piace caldo» (Empire)
«La giacca verde» (Barberini)
«Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioiello, Gregory, Sisto)
«The Blues Brothers» (Metro Drive In)
«Il pozzo e il pendolo» (Mignon)
«Sindrome cinese» (Nuovo) Rassegna di Massenzio

ESTATE ROMANA '81

- ROMA MUSICA '81
GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventuroso)
VILLA ALDOBRANDINI
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
MOTIVAZIONE TIBER UNO
ALFIERI
ANASSIATORI SEXY MOVIE
PEOPLE
AQUILA
LUNEUR
CINEMA AL COLOSSEO
GIARDINO DELL'ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
CINEMA AL COLOSSEO
VILLA ALDOBRANDINI
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
MOTIVAZIONE TIBER UNO

Lirica e balletto

ALLE TERME DI CARACALLA
ACADEMIA FILARMONICA ROMANA
TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA

Concerti

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
ACADEMIA FILARMONICA ROMANA
TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA

Prosa e rivista

ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI
TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA

Teatro per ragazzi

GRUPPO DI AUTODEDUZIONE COMUNITARIA

Jazz e folk

SELARUM
PARADISE
CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI
LUNEUR

Cinema d'essai

ASTRA
AFRICA
AUSONIA
FARNESIE
NOVOCENTRO

Prime visioni

ADRIANO
AIRONI
CAPRANICCHETTA
CAPRANICCHETTA

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO

Ore 14 TG; 14.15 Film «La grande rinascita»; 15 TG ragazzi; 16 Telefilm «Lucy e gli altri»; 18.30 TG; 19.20 Telefilm «Spartaco»; 20.30 Telefilm «Lucy e gli altri»; 21 TG; 21.15 Film «Il cane d'oro»; 23 Telefilm «Il cane d'oro»; 23.50 Sceneggiato «Guerra e pace».

CANALE 5

Ore 13.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 14.15 Film «Il cane d'oro»; 15.15 Film «Il cane d'oro»; 16.15 Film «Il cane d'oro»; 17.15 Film «Il cane d'oro»; 18.15 Film «Il cane d'oro»; 19.15 Film «Il cane d'oro»; 20.15 Film «Il cane d'oro»; 21.15 Film «Il cane d'oro»; 22.15 Film «Il cane d'oro»; 23.15 Film «Il cane d'oro».

LA UOMO TV

Ore 13.18 Telefilm «Il cane d'oro»; 14.15 Film «Il cane d'oro»; 15.15 Film «Il cane d'oro»; 16.15 Film «Il cane d'oro»; 17.15 Film «Il cane d'oro»; 18.15 Film «Il cane d'oro»; 19.15 Film «Il cane d'oro»; 20.15 Film «Il cane d'oro»; 21.15 Film «Il cane d'oro»; 22.15 Film «Il cane d'oro»; 23.15 Film «Il cane d'oro».

RTI

Ore 13.30 Cartoni «Ciao Ciao»; 14.15 Telefilm «Perry Mason»; 14.55 Film «Il cane d'oro»; 15.30 Documentario; 16.15 Film «Il cane d'oro»; 17.15 Cartoni «Topolino»; 17.45 Cartoni «Ciao Ciao»; 18.30 Film «Il cane d'oro»; 19.15 Film «Il cane d'oro»; 20.15 Film «Il cane d'oro»; 20.55 Sceneggiato «Il cane d'oro»; 21.15 Film «Il cane d'oro»; 22.15 Film «Il cane d'oro»; 23.15 Film «Il cane d'oro».

TELEREGIONE

Ore 10 Estate sport; 10.30 Film «Chi ha detto che c'è un limite a tutto?»; 12.30 Documentario; 13.30 Film «Il cane d'oro»; 14.15 Film «Il cane d'oro»; 15.15 Film «Il cane d'oro»; 16.15 Film «Il cane d'oro»; 17.15 Film «Il cane d'oro»; 18.15 Film «Il cane d'oro»; 19.15 Film «Il cane d'oro»; 20.15 Film «Il cane d'oro»; 21.15 Film «Il cane d'oro»; 22.15 Film «Il cane d'oro»; 23.15 Film «Il cane d'oro».

TVR VOXSON

Ore 7.30 Film di disprezzo di Cohen; 9 Film «Il cane d'oro»; 10.30 Film «Il cane d'oro»; 11.30 Film «Il cane d'oro»; 12.30 Film «Il cane d'oro»; 13.30 Film «Il cane d'oro»; 14.30 Film «Il cane d'oro»; 15.30 Film «Il cane d'oro»; 16.30 Film «Il cane d'oro»; 17.30 Film «Il cane d'oro»; 18.30 Film «Il cane d'oro»; 19.30 Film «Il cane d'oro»; 20.30 Film «Il cane d'oro»; 21.30 Film «Il cane d'oro»; 22.30 Film «Il cane d'oro»; 23.30 Film «Il cane d'oro».

QUINTA RETE

Ore 11.30 Crescendo; 11.35 Wroom, rubriche motor; 12.10 Telefilm «Il cane d'oro»; 12.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 13.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 14.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 15.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 16.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 17.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 18.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 19.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 20.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 21.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 22.30 Telefilm «Il cane d'oro»; 23.30 Telefilm «Il cane d'oro».

GBR

Ore 18.30 Cartoni «Jolly»; 19.30 Cartoni «Jolly»; 20.30 Cartoni «Jolly»; 21.30 Cartoni «Jolly»; 22.30 Cartoni «Jolly»; 23.30 Cartoni «Jolly».

ROUGE ET NOIRE
ROYAL
SUPERCINEMA
TIFFANY
UNIVERSAL

Secondo visioni

ACILIA
AUGUSTUS
BRISTOL
BRADWAY
ELDOBRADO
ESPERIA
HOLLYWOOD
MADISON
MISSOURI
MOULIN ROUGE
NUOVO
PRIMA PORTA
SPLENDID

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI
VOLTURNO

Fiumicino

TRAIANO

Ostia

CUCCIOLÒ
SISTO
SUPERBA

Arene

DRAGONA
MEXICO
NUOVO
TIZZARO

a PARIGI per la Festa dell'«Humanité»

PARTENZA: 10 settembre - DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno cuccetta
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano
SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale)
Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides). Escursione a Versailles, pranzo in un ristorante sugli Champs Elysees. Partecipazione alla giornata conclusiva del Festival.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Con un volo della compagnia «Iranair»

# È partito da Teheran un primo scaglione di residenti francesi

Il secondo gruppo dovrebbe lasciare l'Iran domani - Khomeini esorta Bani Sadr a «pentirsi» - Ancora attentati ed esecuzioni

TEHERAN — Alle 12,20 di ieri (ora italiana), con poco più di un'ora di ritardo sul previsto, il primo scaglione di rimpatrianti francesi ha potuto lasciare l'Iran a bordo di un Boeing della compagnia Iranair. È stato fuggito così il timore — che si nutrivano negli ambienti di Parigi — che potessero sorgere nuovi ostacoli e che i cittadini francesi fossero ulteriormente trattenuti in Iran, con conseguente peggioramento del già tesi rapporti fra i due paesi. Tale timore era alimentato non solo dal precedente degli ostaggi americani, ma anche da alcuni esponenti religiosi (fra gli altri l'imam del venerdì della città santa di Qom) che andavano in senso contrario rispetto alle dichiarazioni del ministero degli esteri di Teheran, il quale ha sempre ribadito il pieno diritto dei francesi al restare in Iran o a tornare in patria, secondo la loro scelta.

In visita «di ispezione»

# Il neo-ministro israeliano Sharon nel sud Libano

Scontri a Beirut - Nuovo gruppo terroristico arabo compie attentati in Europa

BEIRUT - Dimostrando in quale conto si tenga a Tel Aviv la sovranità libanese, il nuovo ministro della difesa israeliano Ariel Sharon — noto per aver organizzato, come generale dell'esercito, alcuni dei più spettacolari raid contro i Pasdaran — comandante della task-force che nell'ottobre 1973 passò il Canale di Suez penetrando nella regione africana dell'Egitto — ha compiuto ieri una «ispezione» nel sud del Libano, dove si è incontrato con il maggiore Saad Haddad, capo delle milizie cristiane di destra foggiate ed armate da Israele. La visita di Sharon — che non può non assumere un carattere provocatorio nei confronti del governo libanese, oltre che dei palestinesi — è avvenuta proprio mentre la TV israeliana reclamizzava la produzione di missili terra-terra di calibro di 200 millimetri da parte dell'industria militare dello stato ebraico.

In precedenza, lo stesso gruppo «del 15 maggio» aveva compiuto, appunto il 15 maggio scorso, attentati alle sedi della El Al di Roma e Istanbul.

Non ha un rapporto diretto con l'attentato di ieri la decisione delle autorità austriache di espellere dal Paese due arabi che erano stati arrestati il mese scorso all'aeroporto di Vienna perché trovati in possesso di armi ed esplosivi; secondo il settimanale americano «Time» i due erano stati arrestati a Parigi, e recati all'aeroporto — per accogliere i rimpatrianti — il vice-segretario generale dell'Eliseo, Jacques Fournier.

# Tentativo di golpe sventato in Liberia

MONROVIA - A pochi giorni dalla conclusione del tentativo di colpo di stato nel Gambia, un complotto militare viene denunciato in un altro paese dell'Africa, la Liberia, dove alcuni membri del massimo organismo di governo — il Consiglio di redazione popolare — sono stati deposti e il presidente di una corte marziale. L'annuncio è stato dato dallo stesso sergente maggiore Samuel Doe, capo dell'attuale regime, salito al potere a sua volta nell'aprile 1980 con un colpo di stato nel quale rimase ucciso il presidente della Repubblica William Tolbert. Da allora sono stati ufficialmente denunciati (compreso quello attuale) tre complotti contro il nuovo regime; come a dire che dopo cento anni di stabilità, la Liberia ha inaugurato un'era di marcata instabilità.

Secondo l'annuncio dato da Samuel Doe in un discorso radiofonico alla nazione, il tentativo di colpo di stato è stato sventato domenica ed era diretto dallo stesso vice-presidente del Consiglio di redazione popolare e vice-capo dello Stato, generale Thomas Weh Seyn. I congiurati avrebbero cercato di assassinare lo stesso sergente Doe e altri due membri del governo. Nelle prossime ore, essi saranno giudicati (o forse sono già sottoposti a giudizio) da una corte marziale.

# Esplose alcune bombe nella capitale somala

MOGADISCIO — Elementi del cosiddetto «Fronte somalo della salvezza» (SISA), ossia alla politica del presidente della Somalia Siad Barre, sarebbero i responsabili di un attentato dinamitardo compiuto lunedì scorso nella capitale somala. L'episodio fu seguito ad altri analoghi avvenuti in questi ultimi tempi (in particolare uno in un albergo della città, che ha provocato danni di modesta entità), attentati che sono già stati rivendicati, appunto, dal «SISA».

Lunedì scorso due piccoli ordigni a tempo sono scoppiati, l'uno a qualche minuto di distanza dall'altro, in prossimità dell'ambasciata d'Egitto; nessun danno alle persone. Secondo fonti della polizia fu esseri trattati di un gesto dimostrativo anti-governativo compiuto approfittando anche del previsto passaggio, sul luogo dove gli ordigni sono stati depositi, della delegazione italiana capeggiata dal ministro degli esteri Emilio Colombo, in visita ufficiale da quel giorno a Mogadiscio.

# In un clima teso la riunione a Danzica del sindacato indipendente

# Nuove dure critiche a Solidarnosc Esercitazioni militari in Slesia

Il vice-primo ministro Rakowski accusa i dirigenti del sindacato di essere responsabili di «azioni che stanno portando il Paese alla rovina» - Alle manovre in corso, definite «di routine», partecipano reparti polacchi, sovietici e cecoslovacchi - Oggi si riunisce il Comitato Centrale del POUP - Voci su una nuova lettera del PCUS indirizzata a Stanislaw Kania

(Dal nostro inviato) VARSAVIA — La commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc si è aperta ieri a Danzica in un clima pesante. In mattinata tutti i giornali avevano pubblicato una dura intervista di Mieczyslaw Rakowski nella quale il vice primo ministro ha accusato i dirigenti del sindacato, senza fare distinzioni, di essere responsabili di azioni che stanno portando il paese alla rovina.

Dal canto suo l'organo delle forze armate, «Zolnier Wolnosci», aveva reso noto che «esercitazioni militari di routine» sono in corso nella regione della Slesia con la partecipazione di reparti polacchi, cecoslovacchi e sovietici. In attesa del comitato centrale del POUP che si riunirà oggi a Varsavia, si moltiplicano le voci su una nuova lettera del PCUS, che sarebbe indirizzata a Stanislaw Kania e che solleciterebbe chiarimenti su una serie di punti riguardanti la situazione polacca. Una «missione di buoni uffici» sotto la presidenza del primate di Polonia, monsignor Jozef Glemp, comprendente personalità cattoliche e non cattoliche, come il presidente della associazione dei giornalisti Stefan Bratkowski e il rettore dell'università di Varsavia Henryk Samsonowicz, è stata formata a Varsavia. Essa è pronta ad intervenire, se richiesta, in eventuali conflitti.

Ma procediamo con ordine. LA RIUNIONE DI SOLIDARNOSC — È il secondo punto all'ordine del giorno del dibattito. Il terzo prevede la presentazione del programma del sindacato nell'attuale situa-

zione politica del paese. La conclusione dei lavori è prevista per questa sera, quando alle 20 sarà tenuta una conferenza stampa. Solidarnosc ha già chiesto una trasmissione televisiva in diretta di trenta minuti per questo incontro con i giornalisti. Sembra che nessun esito concreto abbia avuto invece la precedente richiesta di una trasmissione di venti minuti con Lech Walesa.

L'INTERVISTA DI RAKOWSKI — È stata diffusa dalla PAP domenica sera. In essa il vice primo ministro afferma che i dirigenti di Solidarnosc «organizzano campagne distruttive per l'economia già devastata dagli scioperi e poi guidano a tutta la Polonia e al mondo che il governo permette che la situazione economica si deteriori e che esso non ha un programma per superare la crisi».

Rakowski ha quindi detto che il governo sta ricevendo molte risoluzioni di organizzazioni locali di Solidarnosc che abbandonano di affermazioni demagogiche e false. Per questa ragione egli ricostruisce ancora una volta la vicenda del mancato comunicato congiunto, sostenendo che questo non è stato solo un fatto di «carattere protocollare» e che non a caso Onyszkiewicz «francamente ha dichiarato che la delegazione di Solidarnosc non firmava tale comunicato perché esso poteva suscitare l'impressione che il sindacato fosse soddisfatto dei colloqui».

A conclusione dell'intervista, dopo aver espresso la speranza che i dirigenti di Solidarnosc comprendano che la lotta contro il governo non porterà nulla di buono né a loro né al paese, il vice primo ministro dichiara: «Il co-

municato congiunto si trova sul tavolo, perché non è stato il governo a rifiutare la sua accettazione. Sotto questa intesa noi possiamo immediatamente approvare la nostra firma».

Di tono analogo due commenti apparsi ieri su «Trybuna Ludu». Il primo, pubblicato in prima pagina, accenna a lettere di cittadini e risoluzioni di organizzazioni di partito che la redazione ha ricevuto negli ultimi tre giorni, e sostiene che «la generale richiesta è ponete termine ai negoziati, ricominciate tra sindacato e governo, un dialogo da partner, sedete a un tavolo, ma non alle due parti opposte».

ESERCITAZIONI MILITARI — L'articolo di Zolnier Wolnosci, accompagnato da foto, informa che il comandante in capo delle forze unificate del Patto di Varsavia, maresciallo Victor Kulikov, che sabato si era incontrato con il primo ministro e ministro della Difesa, generale Jaruzelski, ha visitato le truppe polacche, cecoslovacche e sovietiche che proseguono le loro esercitazioni di routine in Slesia insieme al comandante del «gruppo nord» dell'Armata Rossa, generale Jury Zarudin, e al vice ministro polacco della Difesa, generale Eugeniusz Molczyk. Le esercitazioni coinvolgono reparti corazzati e del genio. Osservatori a Varsavia ricordano che notizie di «esercitazioni militari e di routine» in Slesia, iniziate il primo luglio, erano state diffuse dalla televisione, insieme a un filmato, lo scorso 28 luglio. Allora però si parlò soltanto di reparti polacchi e sovietici e non di cecoslovacchi.

Romolo Caccavale

Praticamente sospesi tutti i voli tra l'Europa e gli Stati Uniti

# Sono poco sicuri i voli per gli USA?

Secondo i canadesi vi sarebbero stati una quarantina di incidenti di volo, alcuni dei quali gravi, dall'inizio dell'agitazione - La Federazione internazionale si riunirà nei prossimi giorni ad Amsterdam per studiare la possibilità di azioni comuni



BELFAST - Donne nordirlandesi manifestano dopo la morte di Thomas McIlwee battendo sull'asfalto i coperti delle pattumiere

Dopo i nove già morti nel carcere di Maze

# Un altro detenuto inizia il digiuno nell'Ulster

Ai funerali di McIlwee un sacerdote chiede la cessazione degli scioperi della fame: immediata protesta di alcune donne

BELFAST — L'assurda catena della morte, sono ormai nove i detenuti repubblicani morti in seguito allo sciopero della fame. Nonostante tutte le pressioni, soprattutto quelle della vicina repubblica dell'Irlanda, il governo della signora Thatcher è rimasto finora irremovibile nel rifiutare ogni iniziativa e nel non voler considerare sotto la pressione di quelli che definisce «suicidi dell'Ira» neppure le rivendicazioni minime (come quella di non portare l'Ulster, il deputato dell'IRA al Parlamento dell'Irlanda, a Belfast. Lo ha annunciato ieri sera un portavoce del movimento repubblicano irlandese, precisando che Sheehan sostituirà nella tragica protesta Kieran Deherby, il deputato dell'IRA al Parlamento dell'Irlanda, a Belfast. Lo ha annunciato ieri sera un portavoce del movimento repubblicano irlandese, precisando che Sheehan sostituirà nella tragica protesta Kieran Deherby, il deputato dell'IRA al Parlamento dell'Irlanda, a Belfast. Lo ha annunciato ieri sera un portavoce del movimento repubblicano irlandese, precisando che Sheehan sostituirà nella tragica protesta Kieran Deherby, il deputato dell'IRA al Parlamento dell'Irlanda, a Belfast.

La tensione sale intanto anche tra i simpatizzanti repubblicani e tra la stessa popolazione dell'Ulster. Bisogna continuare la tragica catena? È questa domanda che ha ieri provocato un incidente durante i funerali di Tom McIlwee nella chiesa cattolica di Bellaghy, paese catto-

del nono detenuto morto. Un altro gruppo di donne, tra le quali si trovava anche Bernadette Devlin, la nota attivista irlandese per i diritti civili, ha abbandonato la chiesa per protestare contro il sermone funebre pronunciato dal sacerdote, padre Michael Flanagan, che ha fatto appello alla cessazione dei digiuni in carcere. «Non è troppo tardi — aveva detto il sacerdote — per mettere fine allo sciopero della fame e sarebbe bene che i responsabili ne ordinassero la cessazione immediata». A queste parole, che Bernadette Devlin ha definito «offensive», il gruppo delle donne ha abbandonato il tempio battendo ritmicamente i piedi in segno di protesta. La bara di McIlwee, avvolta nel tricolore irlandese, è stata trasportata a spalle dalle otto sorelle del defunto e delle armi da una unità paramilitare dell'IRA.

A Maze, intanto, sono improvvisamente peggiorate le condizioni di un altro detenuto, Michael Devine, di 27 anni.

NEW YORK — L'aviazione civile americana ha di fatto ieri cancellato tutti i collegamenti tra la costa orientale americana e l'Europa dopo la decisione dei controllori di volo canadesi di non prendere in carico i voli da e per gli Stati Uniti. La decisione dei controllori canadesi — che viene dopo quella dei loro colleghi di diversi altri paesi — colpisce gravemente il traffico aereo americano ed è soprattutto motivata da «ragioni di sicurezza».

Il presidente dell'associazione canadesi, Bill Robertson, ha riferito che «almeno 41 incidenti documentati si sono verificati da quando, il 3 agosto, è iniziata l'agitazione dei controllori di volo americani. Nove di questi incidenti, ha riferito Robertson, sarebbero stati particolarmente gravi ed avrebbero richiesto «manovre di emergenza da parte dei piloti per evitare collisioni».

Il ministro canadese per i trasporti ha smentito che vi siano stati dei casi di effettivo pericolo, ma ha affermato che vi sono stati effettivamente 45 casi in cui le autorità canadesi hanno segnalato errori da parte dei control-

lori americani in merito ai voli tra il Canada e gli USA. Il governo canadese, intanto, ha preso severe precauzioni per evitare un blocco del traffico aereo tra i due paesi. Dopo una lunga riunione notturna degli esperti del ministero dei trasporti, il governo di Ottawa ha annunciato che i controllori di volo che rifiutano, come minacciato, di occuparsi del traffico aereo con gli USA sono passibili di multe da 5.000 dollari e anche di arresto.

Per valutare la possibilità di una azione congiunta di solidarietà con i controllori di volo americani, si riunirà nei prossimi giorni ad Amsterdam la Federazione internazionale di categoria (IFATCA), che riunisce i sindacati di 11 paesi. Successivamente, a quanto riferisce la stampa britannica, la Federazione terrà uno speciale convegno il 22 e 23 agosto per studiare nuovi interventi.

Dopo l'invio delle lettere di licenziamento alle migliaia di controllori di volo americani in sciopero è ripreso il tentativo dell'offensiva del governo americano tesa a minimizzare la gravità della situazione. In una intervista alla televi-

Improvvisa tensione politica in Portogallo

# Si dimette Pinto Balsemao Crisi di governo a Lisbona

Il «premier» socialdemocratico è stato duramente osteggiato dall'ala destra del suo partito - Il PC chiede elezioni anticipate

LISBONA — In Portogallo, Francisco Pinto Balsemao ha deciso di dimettersi da capo del governo, che presiede da sette mesi, dopo una riunione straordinaria del Consiglio nazionale del Partito socialdemocratico, al quale aveva chiesto un «voto di fiducia» per la prosecuzione del mandato.

Dall'organo dirigente del suo partito, il leader socialdemocratico aveva ottenuto 37 voti favorevoli; ma 15 consiglieri gli avevano votato contro e 2 si erano astenuti. Pinto Balsemao ha giudicato «insufficiente» tale maggioranza, e perciò, dopo un'ultima riunione del ministero, si recherà oggi dal presidente della Repubblica, generale Eanes, cui presenterà, appunto, le dimissioni.

«Lascio il governo a testa alta — ha detto il premier dimissionario — ed ho la certezza di avere realizzato il programma dell'Alleanza Democratica nei limiti del possibile e del consentito».

La riunione del Consiglio nazionale del Partito social-

democratico che ha preceduto la rinuncia di Pinto Balsemao alla «leadership» governativa è durata ben 36 ore e viene definita «estenuante».

Un comunicato diffuso al termine della seduta rileva che per il primo ministro «era impossibile mantenere le proprie funzioni e causa della sua debole maggioranza».

Francisco Pinto Balsemao, successore di Sá Carneiro — era stato designato dal Parlamento capo del governo (il tredicesimo governo portoghese dalla «rivoluzione dei gerofani» dell'aprile 1974) nel gennaio di quest'anno e presiede una coalizione formata, oltre che dal socialdemocratico, dal democratico-cristiano del Centro democratico-sociale (destra) e dal Partito popolare monarchico (estrema destra).

Ciononostante, il premier era stato oggetto di critiche sempre più aspre da parte dell'ala più conservatrice del suo partito, soprattutto a proposito delle sue relazioni con il presidente Eanes (che nel dicembre del 1980 è stato

rilevato capo dello Stato con i voti dei socialisti e dei comunisti), che lo accusa di avere assunto atteggiamenti «conciliatori».

Ora, mentre è stata chiesta già — sia dai seguaci di Pinto Balsemao, sia dai suoi oppositori dell'ala destra (fra cui una parte di rilievo ha assunto Helena Roqueta, rappresentante del PSDP al Parlamento europeo) — la convocazione di un congresso straordinario del Partito socialdemocratico portoghese, ad esso il presidente Eanes dovrà chiedere, a norma della Costituzione, di licenziare un nuovo premier. I socialdemocratici hanno infatti, con 82 deputati, la maggioranza relativa. Se il PSD, che è profondamente diviso, non sarà in grado di proporre un candidato, Eanes potrà proporre un governo di iniziativa presidenziale, che dovrebbe avere poi la fiducia del Parlamento. Se il Parlamento non desse la fiducia, si andrebbe a elezioni anticipate, a favore delle quali si è già pronunciato il PC.



# L'Italia di fronte all'affare bomba N

## Scienza: tutto il meglio e il peggio

(Dalla prima pagina)  
in questa prima posizione del governo italiano, gli interrogativi avanzati dal PCI nella sua immediata iniziativa politica. In un'interrogazione al ministro degli Esteri, i compagni senatori Bufalini, Valori, Vecchiotti, Procacci, Pieralli, Calamandrei, Gerbez, A. Milani, chiedono — mentre il gruppo comunista a palazzo Madama sollecita la convocazione straordinaria della Commissione Esteri del Senato — risposte urgenti su tre punti essenziali.

1) «Corrispondono al vero le notizie secondo le quali il governo italiano era stato preventivamente informato da parte di quello americano circa la decisione di quest'ultimo di procedere alla fabbricazione della bomba N?»  
2) In tal caso, «quali sono state le valutazioni e le reazioni italiane in presenza di un'iniziativa che, a parte la sua intrinseca gravità, rischia di pregiudicare gravemente la trattativa tra i Paesi della Nato e i Paesi del Patto di Varsavia per la riduzione equilibrata degli armamenti in Europa?»  
3) I senatori comunisti chiedono infine di sapere «se il governo non intenda dichiarare fin d'ora la sua assoluta indisponibilità ad accettare che ordigni nucleari

al neutrone siano accolti e installati nel nostro Paese». Nessuna chiara indicazione rispetto a questi tre problemi è contenuta nella nota diffusa ieri mattina da Palazzo Chigi (mentre qualche membro del governo, come il sottosegretario alla Difesa, Scovacchi, del PSDI, ha trovato del tutto normale la decisione degli USA. L'elemento che maggiormente li infuria è l'imbarazzo. E' evidente che l'annuncio americano sulla bomba «N» ha colto di contropiede il governo Spadolini, già investito da un'ondata di critiche per la decisione di dare il via alla base missilistica di Comiso. Da qui una punta di irritazione che si ripercuote sulla decisione della nota in cui si afferma, in contrasto con quanto difeso da Palazzo Chigi, che la decisione USA «è stata presa in maniera autonoma e senza preventiva consultazione dei governi alleati».

Palazzo Chigi sostiene ancora che la «relativa comunicazione» fornita dall'ambasciata americana al governo italiano non ha preceduto «solo di poche ore l'annuncio ufficiale della Casa Bianca». E quale, allora, la reazione italiana di fronte a una «comunicazione» di tanta gravità, accompagnata da una vaga assicurazione che la nuova arma resterà «immagazzinata nel territorio degli Stati Uniti»?

Una semplice «presa d'atto» di una decisione che — sostiene la presidenza del Consiglio — è questo è certo l'aspetto più grave del suo atteggiamento — riguarda e scusivamente gli Stati Uniti e come tale rientra nella sfera sovrana di quel Paese». Una simile considerazione è né più né meno che un alibi per l'assenza di un'effettiva reazione. E' universalmente noto che, per le sue caratteristiche, la bomba «N» è un'arma di uso tattico, a raggio limitato, tale insomma da poter essere impiegata in un conflitto nucleare su «teatro» europeo. Di fronte a questo dato di fatto, il governo italiano — secondo quanto si legge ancora nella nota — limita a «rilevare» che la decisione americana «non comporta in alcun modo, in base agli obblighi del trattato NATO, il trasferimento o il dislocamento delle testate neutroniche al di fuori del territorio degli Stati Uniti». E questo è tutto.

Diventa perciò rituale la successiva affermazione secondo la quale l'Italia, «in stretta associazione» con gli altri Paesi europei della Nato, «continuerà a compiere ogni sforzo perché sia avviata al più presto possibile nelle sedi competenti un'adeguata azione tesa alla conclusione

di accordi, bilanciati e verificabili, per l'equilibrio al più basso livello possibile di ogni tipo di armamento nucleare». Anzitutto verrebbe fatto di ricordare che assicurazioni del genere, furono date dal governo Cossiga al tempo dell'accettazione degli euromissili, senza che poi nessuno sforzo concreto ne seguisse. Ma soprattutto, è impossibile credere che il governo italiano non si renda conto dello stretto legame esistente tra le possibilità di una reale trattativa sugli euromissili e la decisione americana di costruire la bomba «N». Come si può sostenere che questo atto «riguardi esclusivamente» gli USA, quando proprio gli USA dovrebbero essere i protagonisti della trattativa con l'URSS sulle armi nucleari di «teatro» in Europa, e cioè gli euromissili?

Dietro questo velo di ipocrisia sembra del resto intenzionale a trincerarsi buona parte della maggioranza pentapartita. La tesi della «scelta autonoma» che «non pregiudica in nulla» ma, al contrario, «incoraggia (!) la prosecuzione del dialogo», è sostenuta dal giornale del PRI, e naturalmente sposata entusiasticamente dai «marines» del PSDI. Tacciono per ora i socialisti, se non per una bat-

tuta telefonica di Craxi: «Quando nasce una nuova bomba è sempre una cattiva notizia». Ma come porvi riparo? Il segretario «congelato» della DC, Piccoli, non si fa sfuggire anche questa occasione per dire una serie di sciocchezze e di bugie. La principale è che il PCI non avrebbe «mai pronunciato una parola d'allarme via via che il potente armamento missilistico del Patto di Varsavia veniva (e viene) installato nell'Europa orientale». Che si tratti di una menzogna, lo sanno tutti i lettori di giornale.

Si vorrebbe invece sapere dall'on. Piccoli quando mai egli o il suo partito hanno speso una parola di protesta per la corsa al riarmo avviata dalle ultime amministrazioni americane. E, del resto, il segretario della DC si guarda bene dal farlo anche in questa occasione, limitandosi ad assicurare che, per quanto riguarda la trattativa, non vorrà meno «a grandissimi impegni morali». Un gran conforto, quando l'Europa sarà piena di testate nucleari di ogni specie, dai «Cruise» alla bomba «N». Perché non c'è dubbio, come ha rilevato il deputato socialista Accame: «A meno che l'URSS non pensi a una guerra con il Canada o con il Messico, le bombe al neutro-

ne non può che produrle per l'exportazione principalmente in Europa». Rimane dunque, in tutta la sua gravità, il problema dell'assenza di ogni iniziativa del governo italiano, anzitutto — come ricorda una seconda interrogazione presentata dai senatori comunisti — per sollecitare l'inizio di quella trattativa sugli euromissili alla quale i Paesi della Nato sono collegialmente impegnati dalla decisione del dicembre '79. Quali passi il governo ha compiuto in questa direzione?

Inoltre — prosegue il documento del PCI — quali sono le ragioni per cui il governo non ha ritenuto di dover preventivamente consultare il Parlamento prima di dare il via alla costruzione della base di Comiso, «un fatto compiuto che rischia di influire negativamente sull'andamento della trattativa stessa, se e quando essa si svolgerà»? L'annuncio della costruzione della bomba «N» è dunque una ragione di più perché il ministro Spadolini riconsideri la sua decisione.

Non può che produrle per l'exportazione principalmente in Europa». Rimane dunque, in tutta la sua gravità, il problema dell'assenza di ogni iniziativa del governo italiano, anzitutto — come ricorda una seconda interrogazione presentata dai senatori comunisti — per sollecitare l'inizio di quella trattativa sugli euromissili alla quale i Paesi della Nato sono collegialmente impegnati dalla decisione del dicembre '79. Quali passi il governo ha compiuto in questa direzione?

(Dalla prima pagina)  
metria conclamata con gli «SS-20» sovietici viene a eclissarsi fino a scomparire. Il raggio d'azione degli «Cruise» copre tutti i paesi dell'Europa orientale, da cui non viene la minaccia, e solo una zona periferica dell'Unione Sovietica, dalla Lituania alla Crimea, né Mosca né Leningrado né Volgograd sono alla portata dei missili siriliani; assai più efficacemente l'attacco nucleare contro l'Unione Sovietica potrà essere portato dai missili nucleari strategici schierati anche su uno solo dei sommergibili che incrociano nel Mediterraneo,

mentre i «Cruise» di Comiso sono verosimilmente destinati a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia, secondo una esplicita ammissione fatta del resto dall'onorevole Accame, che si rallegra dell'importanza strategica attribuita alla «soglia della Magna Graecia». Allora l'operazione «euromissili» comincia a svelare la sua vera portata. La crisi non è in un mutato equilibrio europeo, ma è nel Medio Oriente, dove bisogna compensare la per-

dità dell'Iran e dove Israele si prepara a giocare la carta decisiva sia con la forza che con la diplomazia. Il Libano, si prepara a una preannunciata annessione della Cisgiordania e degli altri territori occupati nel 1967, salvo il Sinai. Nella sessione di giugno dell'Unione europea occidentale il comandante generale della Nato, genera Rogers, affermò, senza sollevare obiezioni, che la Nato doveva prepararsi ad intervenire fuori dell'area di sua competenza; e il democristiano onorevole

Cavaliere, presidente della Commissione difesa dell'assemblea, gli fece eco sottolineando la distruzione di questo intervento dovesse svilupparsi nella direttrice meridionale e medio-orientale. La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempiere questa strategia, facendo il contrappunto allo schieramento della flotta americana nelle acque del sud-ovest asiatico e affiancandosi alle forze di pronto intervento predisposte da Reagan. In questo quadro nuovi sospetti si allungano

anche sulla garanzia militare italiana (e atlantica) offerta alla neutralità di Malta. Rispetto alle deliberazioni del Parlamento italiano del dicembre 1979, ipotizzando la distruzione di questi Stati Uniti hanno dimostrato di non avere alcuna fretta e alcun interesse a far rimuovere, la situazione è dunque profondamente mutata. Ci sono pertanto i termini di necessità e di urgenza per una grande mobilitazione popolare e per una nuova assunzione di responsabilità del Parlamento, in ordine al destino della Sicilia, dell'Italia e del mondo.

«Guerra fredda in TV» (Dalla prima pagina)  
ministro francese, poiché da tempo gli stessi sovietici hanno dichiarato di essere in grado di produrre la bomba N, aggiungendo però sempre che non sarebbero stati i primi a farlo. «Siamo — e gli esempi sono quotidiani, anche se non tutti così clamorosi — ai toni peggiori da guerra fredda degli anni cinquanta. Vergogna, e allarme. A evitare episodi tanto scandalosi e offensivi basterebbe un minimo di onestà professionale e di rispetto della verità. Ma visto che queste doti scarseggiano al TGI, c'è una commissione parlamentare di vigilanza che non può stare a guardare di fronte a questi scempi.

«Guerra fredda in TV» (Dalla prima pagina)  
vizi falsi a supporto delle dichiarazioni anticomuniste e ultralaicistiche di Scovacchi e Speranza, ampiamente reclamate subito dopo il falso. «Siamo — e gli esempi sono quotidiani, anche se non tutti così clamorosi — ai toni peggiori da guerra fredda degli anni cinquanta. Vergogna, e allarme. A evitare episodi tanto scandalosi e offensivi basterebbe un minimo di onestà professionale e di rispetto della verità. Ma visto che queste doti scarseggiano al TGI, c'è una commissione parlamentare di vigilanza che non può stare a guardare di fronte a questi scempi.

(Dalla prima pagina)  
pure anche, ha votato il documento del Consiglio nazionale che già nel maggio scorso si diceva «allarmato» per le voci circa l'insediamento, ed aggiungeva «la volontà unanime di respingere ogni eventuale decisione di installare a Comiso una base missilistica». A Comiso, su 32 seggi in Consiglio comunale, dodici sono del PCI, due di indipendenti eletti nelle liste del PCI, undici della DC, quattro del PSI, due del MSI ed uno del PSDI. Dopo lustri di amministrazioni di sinistra, ora ce n'è una — ed onta dei numeri — di centro-sinistra, che

però non ha i diciassette voti necessari: è cioè minoritaria. Questa battaglia di pace, promossa già da un comitato di giovani comunisti e che ora dovrebbe prendere forma in un comitato che comprenda tutte le forze democratiche e di sinistra, sindacati, associazioni, gruppi e circoli culturali, può essere l'occasione per una grande mobilitazione. Non si dimentichi che nella provincia di Ragusa ci sono centri come Vittoria, Santa Croce Camerina (dove per altro si progetta una centrale nucleare), Scicli ed altri dove la sinistra è in maggioranza ed il PCI sfiora il 40% o lo supera.

Ieri sera, fino a tarda ora, si sono riuniti nella sala consiliare di Comiso i sindacati, rappresentanti delle forze politiche, sindacati, deputati regionali e nazionali. Obiettivo era quello di costituire il comitato che poi dovrà arrivare a Roma, a trattare con il governo nazionale ed organizzarlo, per i primi di settembre, qui nel grande spiazzo abbandonato dell'aeroporto, una grande manifestazione unitaria. Dice il compagno Scivoletto, segretario della Federazione di Ragusa: «Occorre impostare una lotta di lunga durata. Occorre impedire che prevalga il fatalismo, la rassegnazione, il calcolo di un lusso che qualche beneficio può venire ai comunisti. I guasti, economici, sociali, umani, di un insediamento di questa portata sono evidenti a tutti. E' la Regione intanto che deve mobilitarsi ma poi tutto il Paese, e con ampio respiro».

La Federazione di Ragusa ha già diffuso in tal senso un manifesto. Ed intanto si sono mossi i deputati regionali del PCI che hanno proposto all'Assemblea regionale un documento con il quale — ricordando di essere stata la prima assemblea elettiva d'Europa a votare nel 1950 a favore dell'appello di Stoccolma contro

le armi atomiche — essa si impegna a chiedere al governo di Roma la revoca della decisione di insediare i missili in Sicilia. La battaglia si presenta difficile, deve essere di lungo periodo e richiede una grande mobilitazione di massa, e che siano gli elettori, i cittadini, al di là di ogni schieramento, a fare prevalere la loro opinione, i loro sacrosanti timori, la loro volontà di pace contro eventuali cedimenti di esponenti politici siciliani sui quali certi partiti da Roma stanno premendo in queste ore con ogni mezzo. E su quei partiti sappiamo bene che preme dal di là del Grande Mare.

(Dalla prima pagina)  
a contenere la bomba e di produrre il tritio, l'isotopo radioattivo che rappresenta l'ingrediente micidiale dell'arma, senza però avviare il montaggio completo dell'ordigno che richiederebbe un periodo di circa sei mesi. Fino a sabato, il portavoce Spadolini, nel dare l'annuncio, aveva affermato che gli alleati erano stati consultati in merito alla decisione. Il funzionario della Casa Bianca ha dovuto poi smentire questa affermazione dicendo che vi è stata una fuga di notizie, per cui gli alleati sono stati informati della decisione dai mezzi di stampa prima che dai canali diplomatici. Secondo Weinberger, durante un'intervista televisiva trasmessa ieri, «non esisteva nessun particolare motivo per consultarsi con gli alleati europei in merito alla decisione di produrre e immagazzinare bombe neutroniche negli Stati Uniti».

Durante la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, Reagan avrebbe preso le parti di Weinberger sostenendo che gli europei non dovrebbero avere un potere di veto sulle decisioni militari americane e che non si può permettere ai governi degli alleati della Nato di influenzare decisioni politiche negli Stati Uniti in base alla loro posizione sugli euromissili. In occasione della sua intervista televisiva, Weinberger ha colto l'occasione inaspettata per criticare la «campagna propagandistica» lanciata dall'URSS contro la bomba N.

(Dalla prima pagina)  
mostra di prendere per buona l'assicurazione americana che gli ordigni al neutrone resteranno negli USA, pur sapendo bene che si tratta di un'arma concepita proprio per essere usata in Europa (per bilanciare, è stato detto, la superiorità sovietica nel campo delle armi convenzionali) e che comunque, avendo i vettori una gittata di appena 130 chilometri, non potrà certo essere lanciata dal territorio degli Stati Uniti. «Ambigua» definisce questa assicurazione il ministro della Difesa francese Charles Hernu. «Si tratta — spiega infatti — di un'arma tattica di teatro operativo ed essen-

tialmente di teatro europeo, ed è proprio questo il centro del problema». Il dato unificante della reazione europea è dunque con la solita eccezione britannica, la preoccupazione qualche volta espressa in termini di netta contrapposizione politica, cui spesso in termini di imbarazzo. Preoccupazione per il nuovo round che si aprirà, mettendo ancora una volta a dura prova — dopo gli euromissili, il dollaro, il Nord-Sud, ecc. — la coesione dell'Alleanza atlantica, quando tra qualche mese Reagan chiederà agli alleati l'installazione dei nuovi ordigni in Europa. Preoccupazione per i processi politici che tale proble-

ma può aprire all'interno dei singoli paesi — RFT, Olanda, Belgio, la stessa Gran Bretagna — dove già esiste un forte movimento politico e di opinione pacifista e antinucleare. Accenti in questo senso si trovano già nel comunicato della SPD col quale si sollecita il governo di Bonn a pronunciarsi contro l'installazione della bomba al neutrone, per non dare — si dice — «nuovi argomenti» all'opposizione antinucleare. Ma soprattutto preoccupazione per le relazioni Est-Ovest, come hanno bene e immediatamente fatto presente i dirigenti di Germania e Norvegia, due paesi entrambi membri della Nato. La signora Brundtland, primo mi-

nistro norvegese, ha subito dichiarato che «è importante per tutti i paesi dare priorità ai negoziati sul disarmo nucleare in Europa e quindi non prendere decisioni che possano impedire questi colloqui». Ancora più chiaro, e più autorevole, è il discorso di Jürgen Wischniewski, vice presidente della SPD e uomo di fiducia del cancelliere Schmidt, il quale, a nome del suo partito ha detto di ritenere che «la decisione americana non può che rendere più difficile l'avvio del dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica previsto con l'incontro dei prossimi settembre a New York tra Haig e Gromiko». Questo in realtà è l'inter-

rogativo centrale che l'annuncio di Reagan pone: potrà ancora, in queste condizioni, aver successo o, addirittura, aver luogo l'incontro dei ministri degli Esteri delle due superpotenze. Una eco di queste preoccupazioni si trova anche nelle dichiarazioni del ministro della Difesa francese, indubbiamente imbarazzate visto che da tempo la Francia sta lavorando alla bomba N, ma comunque chiare laddove ricordano la «realtà delle minacce poste dagli euromissili». Charles Hernu aveva anche detto, in un primo tempo, che l'URSS «ha sperimentato» essa stessa, la bomba N, poi si è corretto dicendo che ne «ha la possibilità tecnologica», mettendo

comunque in evidenza un altro elemento di pericolosità d'una decisione che porta alle estreme conseguenze la politica americana. Il linguaggio duro «sta dimostrando la sua efficacia» — rilevava venerdì scorso il nostro ministro della Difesa riecheggiando Weinberger — quindi «è indispensabile» mostrare decisione e volontà di installare davvero gli euromissili per mantenere «desto l'interesse dell'Unione Sovietica verso sollecite concrete trattative». Ora ai «Cruise» si aggiunge la bomba N e se l'URSS si è mostrata «più ragionevole» davanti alla prospettiva dei «Cruise» e dei «Pershing 2», davanti a questi e alla bomba N mostrerà un'attenzione ancor più desta. E' questo un linguaggio che sembra aver fatto una qualche presa anche in Europa.

E' una tattica che può andare avanti a lungo: l'avversario dovrebbe essere sempre più disponibile, ma in realtà le condizioni del negoziato si allentano mentre ci troviamo sempre più dentro la spirale del riarmo come ha ricordato il ministro degli Esteri svedese Ola Ullsten definendo la decisione di Reagan una «ulteriore, pericolosa ed allarmante escalation». E infatti: due settimane fa l'URSS, per bocca del ministro della Difesa Ustinov, si è detta pronta a ritirare una parte dei suoi «SS 20» dall'Europa venendo ancor più incontro alle richieste occidentali per una trattativa sugli euromissili, oggi annuncia invece che «non può restare indifferente e sarà costretta, di fronte alla sfida che le viene lanciata, a dare una risposta».

(Dalla prima pagina)  
cò un editoriale intitolato «Penicillium». Il giornale sottolinea le speranze che avrebbe dovuto suscitare una sostanza cento volte più attiva dei sulfamidici; e sollecitava a trovare i mezzi per produrla, al più presto, in grande quantità. Da allora sono passati meno di quarant'anni, e la penicillina ha determinato nell'umanità uno sconvolgimento sociale, sanitario, economico e civile, di proporzioni forse non ancora interamente percepite nella loro dimensione storica. Da allora, con lo scoppio di quello in cui, come in un baratro, si è affacciata l'umanità, abbiamo maggiore coscienza, tanto più forte dopo l'annuncio del «via» dato da Reagan alla bomba N, Ma è una coscienza diversa e insieme contrastata. Non teniamo conto che si va paurosamente allargando la forbice che spinge, da una parte, per l'accumulo degli arsenali nucleari e missilistici, e che rievoca, dall'altra, in posizione di secondo piano la lotta da condurre nel mondo contro il flagello delle grandi epidemie e delle malattie infettive. Sembra quasi che ad una sfida di potenza la tecnologia e gli ingegni umani non sappiano rispondere nel bene e contro il male, davanti a pericoli che tornano ad affacciarsi.

Proprio nei giorni in cui si ricorda il centenario della nascita di Fleming, ha un sapore amaro il monito che viene da trecento scienziati di 25 Paesi, riuniti a Boston per un congresso mondiale di chemioterapia sugli antibiotici. Essi dicono che l'

Le cause vanno ricercate in diversa forma di abuso: un'eccessiva tendenza dei medici a prescrivere antibiotici anche per malattie che non li richiedono affatto (a cominciare dal normale raffreddore); l'aggiunta di antibiotici nel mangime per allevamento; la loro vendita indiscriminata, senza ricetta; il trasferimento di medicinali da paesi con norme più rigorose per la vendita, ad altri privi di rigidi regolamenti, specialmente nel terzo mondo; e l'esagerata pubblicità che trae in inganno i consumatori meno informati. L'impressione, insomma, è che si sia intaccato o mal conservato un patrimonio, che tra le speranze di vita dell'umanità; e che invece se ne sia voluto e se ne voglia arricchire un altro, che può fare la sua distruzione. I poli del bene e del male non sono solo un riferimento manicheo, quando si legge che ai nostri giorni un'epidemia di tifo ha prodotto in Guatemala fino a tredici mila vittime, perché le forme disponibili di terapia non hanno avuto effetto; oppure che, in quarant'anni, la penicillina, la miriade di nuovi farmaci, ha ridotto in buona misura il potere di guarirci.

(Dalla prima pagina)  
della Difesa francese Charles Hernu. «Si tratta — spiega infatti — di un'arma tattica di teatro operativo ed essen-

mentre i «Cruise» di Comiso sono verosimilmente destinati a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia, secondo una esplicita ammissione fatta del resto dall'onorevole Accame, che si rallegra dell'importanza strategica attribuita alla «soglia della Magna Graecia». Allora l'operazione «euromissili» comincia a svelare la sua vera portata. La crisi non è in un mutato equilibrio europeo, ma è nel Medio Oriente, dove bisogna compensare la per-

La battaglia si presenta difficile, deve essere di lungo periodo e richiede una grande mobilitazione di massa, e che siano gli elettori, i cittadini, al di là di ogni schieramento, a fare prevalere la loro opinione, i loro sacrosanti timori, la loro volontà di pace contro eventuali cedimenti di esponenti politici siciliani sui quali certi partiti da Roma stanno premendo in queste ore con ogni mezzo. E su quei partiti sappiamo bene che preme dal di là del Grande Mare.

La battaglia si presenta difficile, deve essere di lungo periodo e richiede una grande mobilitazione di massa, e che siano gli elettori, i cittadini, al di là di ogni schieramento, a fare prevalere la loro opinione, i loro sacrosanti timori, la loro volontà di pace contro eventuali cedimenti di esponenti politici siciliani sui quali certi partiti da Roma stanno premendo in queste ore con ogni mezzo. E su quei partiti sappiamo bene che preme dal di là del Grande Mare.

La battaglia si presenta difficile, deve essere di lungo periodo e richiede una grande mobilitazione di massa, e che siano gli elettori, i cittadini, al di là di ogni schieramento, a fare prevalere la loro opinione, i loro sacrosanti timori, la loro volontà di pace contro eventuali cedimenti di esponenti politici siciliani sui quali certi partiti da Roma stanno premendo in queste ore con ogni mezzo. E su quei partiti sappiamo bene che preme dal di là del Grande Mare.

La battaglia si presenta difficile, deve essere di lungo periodo e richiede una grande mobilitazione di massa, e che siano gli elettori, i cittadini, al di là di ogni schieramento, a fare prevalere la loro opinione, i loro sacrosanti timori, la loro volontà di pace contro eventuali cedimenti di esponenti politici siciliani sui quali certi partiti da Roma stanno premendo in queste ore con ogni mezzo. E su quei partiti sappiamo bene che preme dal di là del Grande Mare.

La battaglia si presenta difficile, deve essere di lungo periodo e richiede una grande mobilitazione di massa, e che siano gli elettori, i cittadini, al di là di ogni schieramento, a fare prevalere la loro opinione, i loro sacrosanti timori, la loro volontà di pace contro eventuali cedimenti di esponenti politici siciliani sui quali certi partiti da Roma stanno premendo in queste ore con ogni mezzo. E su quei partiti sappiamo bene che preme dal di là del Grande Mare.

## Dura polemica URSS

MOSCA — Tutti i mezzi di informazione sovietici hanno ieri condannato in modo assai energico la decisione di Reagan di dare il via alla produzione della bomba N. La «Pravda», unico giornale per un congresso mondiale di chemioterapia sugli antibiotici. Essi dicono che l'

La «Pravda» di ieri ha dedicato un articolo anche alla decisione del governo italiano sugli euromissili a Comiso, definendola «una mossa rischiosa e preoccupante» e aggiungendo che «non si possono prendere sul serio le contemporanee dichiarazioni del ministro Lavrov, in un negoziato con l'URSS».

## Il dollaro sale ancora

(Dalla prima pagina)  
sportazioni europee negli Stati Uniti. Per quel che riguarda l'Italia viene previsto che il prodotto nazionale lordo passerà una crescita del 7,2% del secondo trimestre di quest'anno, a un aumento dell'1,3% nel terzo trimestre e addirittura del 6,5 nel quarto trimestre. Il rialzo del 51 per cento in 12 mesi e del 36 per cento dall'inizio dell'anno nei confronti della lira viene duramente pagato dalla economia del nostro paese in termini di aumento vertiginoso delle importazioni di materie prime, del petrolio in particolare. Cosa che ha contribuito notevolmente a determinare, nei primi mesi dell'anno, un disavanzo della bilancia commerciale italiana che si aggira tra i 12 e i 13 mila miliardi.

Per ora quindi stiamo pagando gli effetti disastrosi sulla bilancia dell'amministrazione Reagan. E le sole cose che potranno far cambiare parere alle autorità Usa, dopo il fallimento del vertice di Ottawa, potranno essere le conseguenze «interne» di tali scelte. Non solo in termini economici, ma soprattutto in ter-

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone" simpatico dissetante naturale.

